Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 94 Numero 200

STAMPA SERA

Sabato 8 - Domenica 9 Settembre 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80 - Milano, via Borgogna 2 - Roma, largo N. Spinelli 5. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Laconico annuncio da Roma alle 12

Bidault era in Italia: è già stato espulso

Il capo politico degli ultras francesi rintracciato con un suo connazionale - Un comunicato ufficioso del ministero dell'Interno si limita a precisare che «è stato ieri accompagnato da funzionari della polizia italiana alla frontiera da lui prescelta» - Non è rivelato il Paese verso cui si è diretto - Non ha chiesto asilo politico - Le analogie con il «caso Soustelle»

ROMA, sabato sera.

L'Ansa alle ore 12 ha trasmesso la seguente notizia:

Si apprende negli ambienti del Ministero dell'Interno che Georges Bidault «è stato ieri accompagnato da funzionari della polizia italiana alla frontiera da lui prescelta».

Egli non ha chiesto l'asilo politico nel nostro Paese. Con Georges Bidault si trovava un altro cittadino francese, Gabriel Louis Duval, che ha parimenti lasciato il territorio italiano.

L'ex-primo ministro francese Georges Bidault

L'impressione a Parigi

Parigi, sabato sera.

La notizia che Bidault è stato espulso dall'Italia e accompagnato ad una frontiera non precisata ha destato a Parigi enorme interesse.

Come noto, nei confronti dell'uomo politico schieratosi negli ultimi anni con l'estrema destra ed ora ritenuto capo politico dell'Oas, è stato spiccato mandato di cattura per attività contro lo Stato. Questa decisione fu adottata il 12 dello scorso mese dopo l'autorizzazione a procedere concessa dalla Camera dei Deputati francese.

La «Sûreté» era incaricata di svolgere indagini per rintracciare Georges Bidault e naturalmente del delicato incarico si occupava anche il Deuxième Bureau, (cioè la polizia segreta), dal momento che egli si trovava all'estero e non era quindi possibile svolgere qui ricerche [illegible].

Sembrava che Bidault avesse trovato rifugio in Austria o in Germania. Perciò ha destato sorpresa l'annuncio che egli risiedeva invece in Italia, naturalmente in modo clandestino.

A tal proposito negli ambienti politici francesi si rammenta che l'ex-ministro democristiano ha conservato in Italia molte amicizie poiché risiedette a lungo nel nostro Paese e fu allievo dei Gesuiti a Torino.

Oltre alla prima laconica notizia del fermo e dell'espulsione di colui che fu un eroe della Resistenza francese, nulla si è saputo sino ad ora di più preciso. Il fatto che l'ex-presidente del Consiglio francese sia stato accompagnato al confine e non consegnato alla polizia del suo Paese si spiega con il fatto che, sebbene nei suoi confronti fosse stato emesso dal governo di Parigi un mandato di cattura, egli non è accusato di reati comuni.

La misura presa dalle autorità italiane nei suoi confronti può quindi significare semplicemente che il governo di Roma non intende essere coinvolto nelle mene di Bidault e dell'Oas.

Probabilmente nelle prossime ore si saprà verso quale frontiera egli è stato [illegible] dagli agenti di polizia. Non è improbabile che egli abbia lasciato il nostro Paese dal posto di confine del Brennero da dove avrebbe possibilità di dirigersi verso una nuova residenza o in Austria o in Germania oppure in Svizzera. Eventualmente egli potrebbe infine raggiungere la Spagna dove gli uomini dell'Oas godono di una compiacente ospitalità.

Di Bidault si era parlato in Italia anche nelle settimane scorse e soprattutto al tempo del fermo e dell'espulsione di Soustelle, altro pezzo grosso dell'organizzazione terroristica francese.

Nell'aprile scorso Bidault era arrivato in Italia a bordo di una grossa macchina con targa svizzera.

Nato nel 1899 a Moulins, dopo aver studiato qualche anno come si è detto in Italia, tornò in Francia ove si laureò in lettere. Attorno agli anni venti egli si faceva già notare fra i dirigenti dell'Azione Cattolica francese, mentre svolgeva un'attività professionale quale insegnante di storia nei licei. Divenuto direttore del quotidiano *L'Aube*, fu tenace assertore della lotta contro il nazismo tedesco. Scoppiata la guerra si arruolò volontario e venne fatto prigioniero.

Liberato nel 1941 grazie all'accordo fra Pétain ed i tedeschi, che favoriva gli ex-combattenti della prima guerra mondiale, Bidault ritornato in Francia si proclamò immediatamente seguace di De Gaulle.

Nominato ministro degli Esteri nel primo governo De Gaulle, diventò presidente del Consiglio l'anno successivo. Ricoprì successivamente altre cariche di governo, ma la sua stella cominciò a declinare. La crisi algerina e il ritorno al potere di De Gaulle rivelarono nell'ex-antifascista tendenze di nazionalismo estremo nonché risentimenti personali che preludevano ad un più grave offuscamento della sua figura come uomo e come politico.

Tradito dal vizio dell'alcool più volte fece penose figure alla Camera dei Deputati. Nel 1960 si affiancò decisamente agli uomini di destra e nel giugno dell'anno scorso andò a testimoniare in tribunale a favore dei responsabili del «putsch» dei generali del 1960 ad Algeri.

Infine, assunta la successione del generale Salan, egli aderì pienamente al terrorismo dell'Oas, lietissimo di succedere ad un generale traditore e altrettanto soddisfatto di poter concedere interviste sensazionali ai rappresentanti della stampa estera. Ma la sua sorte come uomo politico era da tempo segnata.

l. m.

ULTIMA ORA

Ha avuto un incontro con Soustelle in Austria?

VIENNA, sabato sera.

Funzionari del ministero degli Interni austriaco hanno dichiarato di non saper nulla circa la eventuale presenza dell'ex-primo ministro francese Georges Bidault in Austria. Se dovesse giungere in questo paese — hanno aggiunto — egli sarebbe con tutta probabilità arrestato e espulso come indesiderabile.

Secondo notizie di stampa non confermate, diffuse nella tarda serata di ieri, Bidault si sarebbe incontrato con l'ex-ministro francese per l'Algeria, Jacques Soustelle, in una località delle Alpi occidentali austriache.

Il romanzo d'amore di Ben Bella

L'ex-regina Dina di Giordania si troverebbe ad Algeri, ospite di Ben Bella. Corre voce che tra il leader algerino e la moglie ripudiata di re Hussein corra da tempo un legame affettuoso. Essi starebbero ora per sposarsi. - (Vedere il nostro servizio in terza pagina)

Due nuovi elementi sarebbero emersi nelle indagini nel Novarese

Si cerca di trasformare in prove gli indizi contro il dottor Ferrari

Il veterinario di Barengo continua a negare: anche ieri è stato interrogato in carcere per due ore dal Procuratore della Repubblica - Sembra che il giorno dopo il delitto la vedova di Tino Allevi abbia manifestato a un'amica i suoi sospetti su un collaboratore del marito e, in secondo luogo, ma in misura minore, sul professionista novarese

[illegible], sabato sera.

Il tenente Teobaldi, che da quindici giorni conduce le indagini sul «giallo del bitter», rientrerebbe oggi ad Arma, reduce dal viaggio a Novara ed a Milano, dove ha effettuato ulteriori accertamenti sul «delitto per raccomandata». L'ufficiale avrebbe acquisito nuovi gravi indizi a carico del dott. Ferrari; in particolare avrebbe accertato che il pacchetto contenente la bottiglietta col bitter avvelenato sarebbe stato spedito alle ore 11,30 e non alle 15; un conoscente del veterinario avrebbe inoltre riferito che il 23 agosto lo vide in macchina pochi minuti dopo mezzogiorno, all'ingresso del casello dell'autostrada Milano-Novara-Torino. Al suo rientro il tenente Teobaldi riferirà al Procuratore della Repubblica dott. Bostit.

La principale novità registrata ieri è stato il secondo interrogatorio del dott. Renzo Ferrari, detenuto a Sanremo nelle carceri di Santa Tecla sotto l'imputazione di omicidio pluriaggravato e di atti osceni continuati. Il procuratore dott. Bostit si è recato [illegible] carceri alle 16 e l'interrogatorio è durato un paio d'ore. Il dott. Bostit (sul cui tavolo si sarebbero accumulate in questi giorni lettere firmate e anonime pro e contro il veterinario di Barengo) si è poi rifiutato di rilasciare dichiarazioni; si dice comunque che il Ferrari abbia negato non soltanto la sua partecipazione al delitto di Tino Allevi, ma anche di avere commesso atti osceni. Il Ferrari evidentemente deve avere compreso l'insidia che questa seconda imputazione cela per lui e per la vedova del grossista Renata Lualdi.

L'avv. Carlo Torgano non è ancora giunto a Sanremo. L'avv. Osvaldo Moreno, cui si appoggia il penalista novarese, ha però ricevuto nel suo studio la mamma e un cugino del Ferrari, che lo hanno pregato di ottenere i necessari permessi per assicurare una perfetta assistenza al loro congiunto: soprattutto per quanto riguarda il miglioramento del vitto e il cambio della biancheria.

L'avv. Moreno ha detto di avere già predisposto un piano per la difesa del suo patrocinato: lo sottoporrà all'esame e all'approvazione dell'avv. Torgano e quindi, come primo atto, terrà quasi sicuramente una conferenza-stampa. I due legali potranno forse parlare col dott. Ferrari nella giornata di lunedì.

Ieri mattina la vedova Renata Lualdi, accompagnata dal Paini e dal Mattei, i due amici del marito avvelenato, si è recata in macchina ad Ospedaletti per motivi di lavoro; nel pomeriggio il Paini è entrato due volte — soffermandosi a lungo — nella tenenza dei carabinieri di Arma, dove alle 14,15 è pure entrato un ex-socio di Tino Allevi, Teresio Ramello. Nessuna notizia di Isacco Allegranza, il collaboratore del grossista ucciso che, unitamente al Paini, assaggiò la bevanda avvelenata. Renata Lualdi è rimasta l'intero pomeriggio nel magazzino dei «Produttori latte riuniti di Novara» ed è riuscita alle 20 facendosi portare in auto da un commerciante che possiede un negozio sotto l'appartamento degli Allevi.

La Lualdi è stata ancora avvicinata dal cronista sportivo nostro collaboratore: appariva leggermente più sollevata e non ha rilasciato dichiarazioni di qualche interesse; sembrava però veramente sincera quando ha detto di non riuscire a comprendere chi possa avere avuto un movente plausibile e il coraggio per uccidere suo marito. Questa donna, se è in qualche modo implicata nel terribile delitto, possiede evidentemente una forza d'animo eccezionale e sa mascherare perfettamente i suoi sentimenti e i suoi comprensibili affanni.

E' colpevole o innocente il veterinario di Barengo? Molti fra quanti lo conoscono nel Novarese sostengono la sua innocenza; se è davvero senza colpa, è evidentemente molto sfortunato, come ebbe anche a dire il procuratore dott. Bostit quando gli contestò il mandato di cattura.

I carabinieri proseguono le indagini e forse dagli indizi riusciranno a risalire alle prove per stabilire la colpevolezza del dott. Ferrari. Non è però da escludersi che elementi nuovi, visti in un primo tempo trascurato, possano portare all'accertamento dell'innocenza del proprio e all'incriminazione di terze persone.

Chi potrebbe essere allora l'assassino? Le supposizioni sono molte, così come molti possono essere i sospettati per i quali sussisteva un plausibile movente per uccidere l'Allevi: un uomo circondato da persone che forse speculavano sulla sua generosità e ingenuità. Fra le tante informazioni che abbiamo avuto in questi quindici giorni una ricordiamo in modo particolare, che non abbiamo fin qui riferito perché molto delicata. Una signora — intima amica di Renata Lualdi — ci riferì che la mattina dopo il delitto la vedova la pregò di accompagnarla da don Rodolfo, parroco della chiesa di S. Francesco. Cammin facendo, la Lualdi le avrebbe manifestato i suoi sospetti, facendo i nomi di due persone che riteneva potessero averle ucciso il marito: in primo luogo avrebbe parlato d'un collaboratore dell'Allevi, e quindi del dott. Ferrari, escludendo però subito dopo che il veterinario potesse essersi macchiato d'un così orribile crimine.

Renata Lualdi conferì poi con don Rodolfo, non sappiamo se sotto il vincolo della confessione; quella mattina il parroco di San Francesco disse a un ufficiale di fanteria di stanza ad Arma: «Mi hanno ucciso un parrocchiano. Ah, se potessi parlarvi». I carabinieri hanno saputo del colloquio fra la Lualdi e la sua amica? Avranno chiesto alla vedova perché il suo primo sospetto sia stato rivolto su quel «collaboratore di suo marito»?

Giovanni Bironi

Le indagini a Barengo

Novara, sabato sera.

Il tenente Teobaldi, l'inquirente numero uno del giallo di Arma di Taggia, è tornato ieri a Novara. I giornalisti gli si sono messi alle costole e l'hanno seguito fino a Barengo, in via Mazza, dove è l'abitazione del Ferrari. Per una buona mezz'ora, suo malgrado, l'ufficiale ha dovuto sostenere un fuoco di fila di domande, alle quali ha risposto molto gentilmente, qualche volta con arguzia, ma senza dire nulla. Chi aveva descritto il tenente di Imperia (che però è nato a Cameri, in provincia di Novara) come un cerbero, ha dovuto ricredersi. Se però qualcosa di nuovo si è saputo sul corso delle indagini lo si deve alle indiscrezioni. Non staremo qui a passarle in rassegna una per una. Preferiamo, anche per comodità del lettore, presentare un quadro organico della situazione che si presenta a tutt'oggi.

Incominciamo dal movente. Gli inquirenti sarebbero pervenuti alla conclusione che Tranquillo Allevi è stato ucciso perché rappresentava ormai un grave ostacolo alla relazione del veterinario con sua moglie. In altre parole la vittima, con le buone o con le cattive, era riuscito a convincere la moglie a troncare una tresca che durava da anni. Era così grande la passione del Ferrari per Renata Lualdi? Gli amici di lui dicono di no, che di donne ne aveva avute parecchie e per di più aveva adesso una fidanzata alla quale aveva promesso il matrimonio a breve scadenza.

Gli inquirenti la pensano

(Continua in 3a pagina)

Trovato morto dal fratello

Impiccato in cantina un ragazzo nell'Astigiano

Aveva 13 anni - I carabinieri non escludono né la disgrazia, né responsabilità dolose di qualcuno

ASTI, sabato sera.

Un ragazzo di 13 anni, lo studente Roberto Quilico, è stato trovato impiccato stamane a una corda pendente da un gancio nella cantina del padre, a Montechiaro d'Asti. In paese tutti sono propensi per una disgrazia, per primi i genitori, noti commercianti della zona.

Il Quilico, che aveva terminato quest'anno la prima media in un istituto di Lanzo Torinese, stamane — hanno riferito i genitori — era sceso in cantina per giocare.

Mezz'ora più tardi i genitori, non vedendo risalire dalla cantina il figlio, pregavano il fratello della vittima, Paolo, di vent'anni, di andarlo a chiamare. Sceso in cantina, il giovane scopriva il corpo inanimato del ragazzo. Roberto era ormai cadavere. Ai suoi piedi vi era una sedia rovesciata.

Anche il medico condotto, subito accorso, non ha potuto fare altro che constatare che la morte risaliva a mezz'ora prima. I carabinieri indagano per accertare se si tratta di suicidio o di disgrazia e se non vi siano responsabilità dolose di qualcuno, il che, da un loro primo rapporto, non sarebbe del tutto escluso.

Scossa di terremoto nella zona di Gubbio

Perugia, sabato sera.

Dopo i movimenti sismici registrati nella zona di Cascia e della Val Nerina, stamane la terra ha tremato, in forma lieve, nella zona montana di Pietralunga nei pressi di Gubbio.

Il movimento sismico, in senso sussultorio, è stato avvertito alle 6,16 e si è protratto per due secondi. Parte della popolazione si è riversata fuori delle case. Non si registrano danni nè alle persone nè alle cose.

Stamane alle ore 11,17

Effettuata in Russia un'altra prova atomica

UPPSALA, sabato sera.

L'Unione Sovietica ha fatto esplodere questa mattina nell'atmosfera un ordigno nucleare della potenza di 8 megaton. Lo ha annunciato questa mattina l'istituto sismologico di Uppsala.

L'esplosione, effettuata nella nuova Zemlia, è avvenuta alle 11,17 (ora italiana) ed è stata registrata ad Uppsala alle 11,22.

Si tratta del settimo esperimento effettuato dall'Urss dopo la ripresa delle esplosioni nucleari nella Nuova Zemlia.

La settimana nelle Borse

Ancora limitato il volume degli affari, ma specialmente nelle ultime riunioni il mercato è apparso più animato, con tendenza al rialzo - Continua, invece, nelle Borse estere, la fase di stasi - Sempre molto ferma e sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Specialmente nell'ultima riunione dell'ottava al 6 dell'ottava nelle Borse italiane una tendenza al rialzo, anche se continua a essere sempre assai notevole l'assenteismo degli operatori e soprattutto della speculazione professionale. E' appunto per la scarsità degli scambi che nelle prime sedute della settimana le operazioni di apertura si sono generalmente concluse a tempo di primato, mentre il «durante» è stato caratterizzato da un disinteresse quasi totale, che ha fatto registrare pochi e discontinui affari soltanto su alcuni titoli di maggiore richiamo. Le stesse contrattazioni di misura, nelle quali si condensano tutti gli ordini della giornata, si erano svolte fino a giovedì con una facilità e una rapidità davvero insolite. Questo a causa della mancanza di qualsiasi iniziativa, tanto che ogni notizia anche favorevole, come ad esempio, la proposta di aumento della Ercole Marelli (un'azione gratis per ogni dieci, e due alla pari sempre per ogni dieci) era caduta in silenzio, sull'apatia generale. Ora come dicevamo il mercato comincia a dare segni concreti di vitalità con un movimento improntato al rialzo.

Nelle Borse estere, invece, prosegue la fase di stasi degli affari.

In Svizzera gli scambi sono sempre limitatissimi e i corsi non subiscono che variazioni di pochissimo conto.

In Germania, in un clima di indifferenza, si è perso quanto si era guadagnato negli ultimi tempi, mentre negli Stati Uniti l'attività, pur essendo più consistente, non provoca alcun movimento degno di particolare menzione.

Da noi si pensava che l'inizio del nuovo ciclo operativo coincidesse con l'intrapresa di qualche iniziativa che consentisse al mercato di uscire dall'impasse e di prendere una qualsivoglia indirizzo. In effetti il primo giorno di decadale si è cercato, da parte dei ribassisti, di premere sulle quote, con non importanti ma ben distribuite vendite, tentando di rompere il regolare ritmo operativo. Il tentativo, per altro non molto convinto, non aveva seguito e ben presto si esauriva per forza d'inerzia. Alcuni ordini di acquisto facevano anzi ritornare tutti al punto di partenza.

Rarissimi i titoli alla ribalta: in primo luogo Generali e Viscosa, che raccolgono i favori della sparuta schiera di piccoli e medi speculatori e che, essendo gli unici valori trattati con una certa larghezza durante tutta la riunione di venerdì, consentono l'effettuazione di qualche arbitraggio tra piazza e piazza. Poi la Mirafiori, sempre molto bene assorbita, le Pirelli italiane con un costante interessamento d'oltre confine, le Ciga, le Burgo, la Anic.

E' da segnalare anche un certo fermento sulla Viscosa privilegiata, di solito molto trascurata nei confronti di quella ordinaria.

Il mercato degli elettrici è stato oggetto specialmente nelle ultime due sedute, di interventi a sostegno che sono probabilmente da porsi in relazione con la riapertura in Parlamento della discussione sul progetto di nazionalizzazione. I corsi del settore hanno perciò registrato miglioramenti di una certa entità.

L'offerta in pubblica sottoscrizione di 30 miliardi di Iva-Imer 5,50 per cento quindicennali a lire 98,50 ha contribuito a ravvivare gli scambi delle obbligazioni parastatali, dando luogo ad operazioni di arbitraggio di assestamento di emissioni precedenti.

Solidi gli statali; minimi e difficoltosi invece gli incontri nei titoli industriali.

Sempre molto ferma, sui massimi, la lira.

Nulla da segnalare per quello che riguarda il mercato dell'oro.

F. C.

Estrazioni del Lotto
8 SETTEMBRE 1962

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	44	84	29	20	72	X
CAGLIARI	59	86	40	47	83	X
FIRENZE	78	63	53	69	71	2
GENOVA	68	62	36	72	49	2
MILANO	64	84	30	32	33	X
NAPOLI	58	16	64	62	67	2
PALERMO	69	62	24	30	47	2
ROMA	76	89	26	69	88	1
TORINO	82	90	11	88	54	1
VENEZIA	17	70	71	21	90	2

CRONACA CITTADINA

Sbigottimento e indignazione per il selvaggio episodio di piazza Barcellona

Tutta la polizia impegnata nella caccia allo sconosciuto che uccise il ragazzo

Gli elementi per identificare il criminale sono assai scarsi - L'unico indizio basilare è il fatto che indossava una canottiera; si ritiene quindi estremamente probabile che abiti in quello stesso quartiere - Quasi sicuramente non si è accorto di avere ammazzato il povero Angelo con un pugno

Per tutta la notte la polizia ha dato la caccia allo sconosciuto che ieri sera in piazza Barcellona ha ucciso con un pugno Angelo Nardullo, un ragazzo di 12 anni. Gli elementi in possesso della Questura per giungere alla identificazione sono assai pochi. Il crimine è avvenuto in una zona male illuminata e i testimoni che hanno scorto da lontano la scena brutale hanno saputo fornire un solo particolare prezioso e preciso. L'uomo che ha colpito il ragazzo era in canottiera. Da ciò si può concludere con certezza quasi assoluta che egli abita nello stesso quartiere.

Partendo da tale considerazione si possono avanzare varie ipotesi. L'assassino poteva esser sceso sulla piazza Barcellona a godersi il fresco quando è stato molestato da lontano dal gruppo di adolescenti che giocavano per strada; oppure rientrava a casa dopo una breve sosta in un bar; o infine era alla finestra della sua abitazione e uno dei cartocci lanciati con la cerbottana lo ha colpito. In quest'ultimo caso si deve supporre che l'alloggio si trovi a pochissima distanza e la finestra sia visibile dal punto in cui si trovavano i ragazzi. Può darsi anche che lo sconosciuto omicida già altre volte, nelle sere precedenti, avesse subito molestie. Il suo comportamento brutale è stato quello d'un individuo infuriato: la sua reazione enormemente sproporzionata rispetto alla provocazione. E' presumibile che egli non si sia accorto di aver ucciso il Nardullo. Gli ha dato un solo, terribile pugno: l'autopsia accerterà oggi se il ragazzo sia morto a causa della percossa, oppure in seguito alla caduta sul marciapiede.

Subito dopo l'assassino ha preso sotto le ascelle la vittima e l'ha trascinata per una decina di metri prima di abbandonarla senza soccorso. Forse pensava che il ragazzo fingesse. L'ha lasciato senza mettersi a correre ed ha camminato nel primo tratto di strada, giù per la via Vagnone, come se nulla fosse accaduto. Probabilmente ha appreso solo stamattina dai giornali di aver commesso un delitto.

Decine di agenti di P.S. e di carabinieri hanno rastrellato subito dopo l'episodio tutta la zona: sono entrati in tutti i bar e nelle case alla ricerca dell'uomo in canottiera. Ma le indagini non hanno dato esito. Stamane si attendeva che qualche testimone decisivo si presentasse al commissariato, ma neppure questo è avvenuto. E tuttavia non è inverosimile che il colpevole — responsabile di omicidio preterintenzionale — si costituisca egli stesso, attenuando le imputazioni.

Ciò che muove all'angoscia in questo episodio è la sproporzione fra la provocazione e la reazione dell'assassino. L'ucciso poi è fra i ragazzi della piazza quello che non aveva colpa alcuna: tant'è vero che non ha neppure accennato a fuggire all'approssimarsi minaccioso dello sconosciuto. E non ha detto una parola, né ha gettato un grido, così sicuro com'era di non aver fatto nulla.

Angelo Nardullo era uscito dalla sua abitazione in via Pinelli 30 subito dopo cena insieme al fratello Vincenzo, di 10 anni. In casa era rimasto il padre, Giuseppe, con la moglie che deve dare alla luce un bimbo fra pochi giorni. E' questo uno dei motivi per cui volentieri permettevano ai due figli di scendere in strada. La donna aveva bisogno di tranquillità.

Già nella strada i due fratelli hanno incontrato un amico, Silvano Sacchi, che ha 12 anni e abita al 42 di via Pinelli. Vincenzo e Silvano hanno giocato con le cerbottane lanciando cartocci. Si son colpiti fra loro e forse han colpito qualcuno. Ma Angelo non aveva la cerbottana e semplicemente è stato a guardare il gioco dei compagni. Stavano per rincasare quando è avvenuto il dramma. Una donna, la signora Tina Tanadini, che stava al balcone del suo alloggio, al primo piano di via Pinelli 42, ha veduto ad un tratto il Sacchi e Vincenzo Nardullo scappare. Angelo è rimasto tranquillo sul percorso.

L'uomo in canottiera gli si è avvicinato, lo ha colpito con la terribile percossa, lo ha trascinato privo di sensi fino al portone del numero 46. Poi se n'è andato, abbandonando il ragazzo morente.

Quando lo hanno soccorso, al Maria Vittoria, era già spirato. Alla madre fino a questo momento non è stata rivelata la tragedia. Il marito ha dormito in casa di un fratello, lasciandole credere di essere rimasto a vegliare il ragazzo. «E' ferito — ha detto alla moglie stamattina — ma non è grave. Dovrà restare in ospedale qualche giorno, perché han dovuto operarlo».

La salma di Angelo Nardullo è stata portata stamattina dal Maria Vittoria all'Istituto di medicina legale. Oggi pomeriggio i periti eseguiranno l'autopsia per stabilire con esattezza le cause della morte.

Portato alle 14,30 in Questura

Fermato un giovane si controlla l'alibi

I suoi connotati corrispondono a quelli descritti dai compagni di gioco del ragazzo ucciso - Afferma che ieri sera alle 20,45 era lontano da piazza Barcellona

Verso le 14,30 un uomo è stato portato in Questura. In questo momento gli agenti della Mobile stanno controllando le sue dichiarazioni. E' l'uomo che uccise con un pugno al capo il piccolo Angelo Nardullo? Dall'attento lavoro degli uomini della polizia usciràà la risposta: fino a quando esso non è terminato, non è possibile fare delle anticipazioni.

L'individuo è stato segnalato alla Mobile da diverse telefonate di gente che abita nei dintorni di piazza Barcellona. Si tratta di un giovane sui trent'anni, di mezza statura, assai robusto, con i capelli biondastri ed un paio di baffetti ben curati. Sono in sostanza i connotati descritti dai due ragazzi che giocavano con Angelo Nardullo: il fratello Vincenzo e l'amico Silvano Sacchi.

L'uomo è stato immediatamente rintracciato dagli agenti della Mobile e pregato di seguirli in Questura. Era assai spaventato, perché sul momento non gli era stato detto il motivo del «fermo». In Questura veniva chiamato immediatamente il dottor Sgarra, il quale avvertiva il giovane che, in base ai connotati poteva essere indiziato come il brutale assassino e lo invitava perciò a fornire un preciso alibi: come aveva passato ieri sera l'ora che intercorreva fra le 20,30 e le 21,30?

Il giovane era perfettamente al corrente del tremendo episodio di piazza Barcellona e, quando udiva le contestazioni, pareva rinfrancarsi visibilmente. Senza esitazioni forniva al dott. Sgarra le indicazioni richieste, in base alle quali egli, al momento del delitto, si trovava assai lontano dalla zona. Agenti della Mobile venivano inviati nelle località indicate per assumere tutte le informazioni del caso e controllare la veridicità delle asserzioni del «fermato».

Comunque, ad evitare l'accendersi di speranze che potrebbero presto trasformarsi in delusioni, è bene segnalare che negli ambienti della questura si considera con scetticismo la possibilità che il fermato sia realmente l'assassino del povero Angelo. Non si tratterebbe in sostanza che di un caso di rassomiglianza, sia pure sorprendente, ma di nient'altro che questo.

Lo sconosciuto ha raggiunto Angelo Nardullo davanti al numero 42 di via Pinelli (1) e gli ha sferrato il pugno mortale. Poi ha trascinato il corpo per una decina di metri fino al portone numero 46 (2). Poi fuggì scantonando in via Vagnone (linea tratteggiata). La freccia indica il balcone della signora Tanadini

Il ragazzo ucciso: avrebbe frequentato la III media

Si apre la caccia nella zona alpina

Da domani si spara anche in montagna

L'opera di ripopolamento pregiudicata dal bracconaggio - Abbondano tuttavia i «galli di monte» e le coturnici - Ancora un invito alla prudenza

Domani si apre la caccia in montagna: migliaia di cacciatori saranno fuori nella zona faunistica delle Alpi. Il primo giorno della stagione venatoria nelle vallate e sui monti richiamerà un esercito di uomini con il fucile sottobraccio alla ricerca della selvaggina migliore.

In montagna la protezione della fauna non è un'impresa facile. La vigilanza spesso è inadeguata ed il bracconaggio imperversa con armi, lacci, trappole ed ogni genere di espedienti. Quest'anno s'era tentato anche il ripopolamento con le coturnici orientali e il francolino di Erckel (che in Africa abbonda fino ai 3000 metri di altitudine) ma l'esperimento è fallito. Secondo gli esperti, la fauna di montagna si salverà soltanto con una più ferrea vigilanza, con l'incremento della caccia ai nocivi e con la limitazione di carniere e delle giornate venatorie.

Come si presenta quest'anno la situazione? Nonostante le difficoltà cui abbiamo accennato, tra la selvaggina abbondano i galli di monte e le coturnici. Quasi dappertutto però i selvatici non sono completamente sviluppati e sarà difficile distinguere dal maschio la femmina del fagiano di monte di cui è vietata l'uccisione. Ricordiamo che è proibita anche la caccia alle aquile e l'uso della munizione spezzata per i camosci, i cinghiali e le marmotte; la coturnice nella riserva, inoltre, si può cacciare solo dal 1.o ottobre.

Per domani, come s'è detto, è prevista un'uscita in massa dei cacciatori. I luttuosi episodi che hanno accompagnato i primi giorni della caccia in pianura sono un monito alla prudenza. L'ansia di arrivare primi e non perdere la selvaggina non deve trasformare una battuta venatoria in un assalto sciteriato. E' ormai provato che la maggior parte degli incidenti di caccia non sono dovuti alla fatalità, ma a gravi imprudenze: spesso si spara sconsideratamente senza assicurarsi di avere la visuale libera fino alla gittata massima dell'arma oppure si apre il fuoco contro le siepi solo per aver visto muoversi fronde ed arbusti dietro i quali sta il passante, il contadino, l'animale al pascolo. Sono episodi accaduti, purtroppo, recentemente.

Un altro pericolo è rappresentato dagli autoferimenti. Per evitarli è opportuno non lasciare le cartucce nel fucile durante i passaggi difficili, quando una scorsa o una caduta possono fare esplodere il proiettile. Durante le soste, inoltre, è sempre consigliabile scaricare l'arma che può essere inavvertitamente toccata.

g. m.

Angelo Nardullo era senza cerbottana

Si sapeva innocente non ha voluto fuggire

L'uomo trascinò il ragazzo dopo averlo abbattuto con il tremendo pugno: voleva forse portarlo alla vicina fontanella per rianimarlo?

Così l'omicida

Questa la figura dell'assassino secondo la descrizione fatta dalla signora Tanadini e dai due ragazzi

La signora Tanadini

L'indignazione e la commozione per l'assurdo delitto di cui è stato vittima il dodicenne Angelo Nardullo sono enormi in tutto il quartiere del povero ragazzo. Via Pinelli era affollata stanotte di gente scesa in strada quando si era diffusa l'incredibile notizia che un uomo aveva ucciso un ragazzo con un pugno.

«Se lo prendiamo lo linciamo!» esclamavano molti. Altri volevano collaborare con la polizia che cercava lo sconosciuto; chi credeva di poter fornire un indizio, anche molto vago, si affrettava a riferirlo ai funzionari ed agli agenti. Tutto sommato, però, queste manifestazioni di buona volontà, quest'ansia di identificare il colpevole non davano risultati concreti: dell'uomo si sapeva soltanto quel poco che avevano detto Vincenzo, fratello minore di Angelo, il loro amico Silvano Sacchi e la signora Tina Tanadini che aveva scorto l'energumeno dal balcone ma non bene perché la strada è poco illuminata.

Anche oggi nelle case e nei negozi del quartiere si parla solo del tragico episodio. Le ipotesi più disparate sull'identità dell'assassino si alternano a commenti sulla piccola vittima, ad espressioni di commiserazione per la sua fine. Molti conoscevano Angelo Nardullo e la sua famiglia. Pur non mancando della vivacità propria di un ragazzo di quell'età, aveva doti che lo facevano sembrare più maturo: era riservato, rispettoso, non chiassoso come i suoi compagni di giochi. E con queste, che lo rendevano simpatico e lo facevano stimare, aveva altre buone qualità: era volenteroso nello studio ed educato.

Ieri sera, mentre il fratello e Silvano si divertivano con la cerbottana, Angelo li osservava in disparte, appoggiato al muro di una casa vicina alla sua. I due ragazzi lanciavano cartocci e probabilmente fra i bersagli c'erano anche le finestre dei primi piani.

Ad un tratto arrivava un uomo. Era in canottiera. Forse era sceso da un alloggio dove si erano infilati i cartocci e punta. Voleva dare una lezione a chi lo aveva molestato. Vincenzo e Silvano fuggivano. Angelo restava al suo posto. Non aveva neppure la cerbottana, si sapeva innocente: perché doveva scappare?

Ed invece lo sconosciuto si avventava proprio su di lui, il solo che era rimasto. La gente del quartiere condanna senza riserve il suo comportamento. «Anche se era infuriato — dicono tutti, concordi — è inconcepibile che si sia scagliato con quella violenza contro un ragazzo».

La testimonianza della signora Tanadini non può infatti lasciare dubbi sulla brutalità dello sconosciuto: colpì Angelo con un pugno così forte ad una tempia che il povero ragazzo cadde e rimase inanimato a terra, con le braccia allargate. Poi si chinò su di lui, lo afferrò sotto le ascelle, lo sollevò e lo trascinò per una decina di metri.

Alcuni sospettano che, certo di non essere stato visto, l'uomo volesse abbandonare il ragazzo in mezzo alla strada affinché si pensasse che era stato vittima di un incidente stradale. Ma questa ipotesi sembra poco credibile. Altri, e la polizia è del medesimo avviso, ritengono invece che lo sconosciuto, spaventato delle conseguenze del suo gesto brutale, volesse portare Angelo Nardullo alla fontanella di piazza Barcellona per fargli riprendere i sensi spruzzandogli il volto.

«Forse non l'ha nemmeno ucciso il pugno — dicevano alcune altre persone — forse il povero ragazzo, cadendo per la violenza della percossa, ha picchiato la testa contro il marciapiede e si è fratturato la base cranica». Comunque anche coloro che sostengono le ipotesi meno gravi per il colpevole, si augurano che presto egli sia identificato e che gli sia inflitta una punizione esemplare anche se il delitto è stato preterintenzionale, e causarlo è stata una reazione — questo è il commento unanime — che non trova giustificazione alcuna.

Una funzione in ricordo dei Caduti della Resistenza

Una funzione in memoria di tutti i Caduti della Resistenza ... alle 10 ... Padre Ruggero, cappellano del ... celebrata la Messa; quindi è stata deposta una corona al Campo della Gloria alla presenza delle autorità cittadine.

È un bracciante veneto l'uomo catturato come presunto autore del delitto di Chieri

E' stato sorpreso a mezzanotte a Moncalieri a due settimane dalla macabra scoperta nel boschetto di «fontana rossa» - Gli indizi che lo accusano: aveva avuto una stretta amicizia con la donna che si incontrò con la vittima la sera dell'omicidio - Lunghe ore di interrogatorio nel comando dei carabinieri

Le indagini per il delitto della «fontana rossa» di Chieri sono giunte quasi certamente alla svolta decisiva: questa notte è stato catturato l'uomo su cui gravano i più gravi indizi e che, nei fonogrammi di ricerca diramati in tutta Italia, era indicato come il «presunto omicida». Per quanto il precedente fermo di Rosina Monti e di Vittorio Saggiorato fosse stato poi tramutato in arresto dal giudice (non si sa ancora con precisione sulla quale prova) non sembrava che i due fossero gli autori materiali del delitto: il principale colpevole era ancora in libertà, bisognava proseguire le ricerche. Questo «terzo uomo», identificato con sicurezza, era però assai difficile da rintracciare perché si trattava di un bracciante agricolo, che lavorava «a giornata» ora in questa ora in quella cascina dei dintorni di Torino.

In un primo momento pareva che il nuovo indiziato fosse un calabrese. Poi i carabinieri accertarono che si trattava invece di un veneto sui 40 anni. Su ciò nulla era però trapelato ed i giornali avevano continuato a parlare delle ricerche del calabrese. Di conseguenza il vero indiziato era relativamente tranquillo, supponendo che le indagini seguissero una pista diversa, che nessuno avesse pensato a lui.

Il tenente Borella, comandante la tenenza di Chieri, aveva scoperto che Rosina Monti (la donna che si incontrò con Giulio Straffolini la sera del delitto) aveva avuto una stretta amicizia con un uomo ricomparso a Chieri proprio in quei giorni. Successivamente gli inquirenti raccoglievano altri elementi a carico del bracciante veneto ma tali indizi, e prove che siano, non sono ancora di pubblico dominio.

Al fermo del bracciante si è giunti grazie ad una paziente opera compiuta dai carabinieri di Chieri in collaborazione con il Nucleo di Polizia Giudiziaria diretto dal maggiore Troja. Ufficiali, sottufficiali e militi hanno battuto a lungo le campagne, in particolar modo quelle di Chieri, Pecetto, Trofarello, Cambiano e Moncalieri, chiedendo informazioni in tutte le cascine, rivolgendosi anche alle osterie, alle trattorie, alle locande. Il minuzioso lavoro non ha dato risultati immediati ma indirettamente ha portato alla cattura del presunto omicida, a due settimane dal giorno del macabro rinvenimento nel prato della «fontana rossa».

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, il titolare di un'osteria, in una frazione di Moncalieri, ha visto entrare il bracciante. Si è ricordato che i carabinieri avevano ripetutamente chiesto di lui ed ha subito telefonato alla «Volante». Il brigadiere Montero è accorso sul posto col suo equipaggio ed ha invitato l'uomo a seguirlo. Il fermato ha obbedito senza tentare la minima resistenza ed è stato accompagnato al comando dei carabinieri della caserma Podgora.

Egli è stato interrogato a lungo, fin dopo l'alba, dal capitano Vacca, vice-comandante del Nucleo, che ha seguito fin dall'inizio le difficili indagini e nuovamente condotto questa mattina. Nulla è trapelato sui risultati dell'interrogatorio, che l'ufficiale riferirà entro oggi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Caccia, che dirige l'istruttoria.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,2
MINIMA	+17,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 18,4; ore 8: 19,9; press. 732,7; umid. 80%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono in pianura, temperatura in leggera diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 27,3; minima 14,0; ore 8: 20.

L'ululato della sirena fa acciuffare il ladro

Ieri alle 23 un giovane ha cercato di rubare una Maserati «tremila» parcheggiata davanti alla porta di un club in corso Peschiera 200. L'auto però era provvista di sirena antifurto ed il ladro è stato costretto ad abbandonarla lungo la strada e a fuggire a piedi. I passanti l'hanno raggiunto in via Bardonecchia e consegnato al maresciallo Rufini dei carabinieri di Pozzo Strada che si trovava nella zona. E' Davide Benevita di 21 anni, abitante in via San Paolo 6.

Ampliamenti di scuole decisi dalla Giunta

Il Sindaco ha riferito stamane durante la riunione della Giunta comunale sull'esito dei colloqui romani. Ieri, a Roma, aveva presentato al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici il progetto esecutivo del Teatro Regio ed aveva sollecitato presso il Ministero competente la permuta di alcune aree occupate dalle caserme. «Quanto al Regio — ha detto l'ing. Anselmetti — si tratta solo di definire alcuni dettagli di procedura. Intanto faremo gli appalti e cominceremo i lavori».

Nella seduta odierna la Giunta ha approvato lavori per ampliamenti e miglioramenti degli edifici delle scuole «Fogliano», «Aporti» e della succursale in via Salerno della media «Manzoni». L'importo complessivo è di 130 milioni. Sono stati anche deliberati contributi di 100 milioni all'Ospedale Maggiore San Giovanni per la costruzione del nuovo «pronto soccorso» e di 25 milioni al Mauriziano.

Taccuino del lettore

◆ Centocinquanta giuristi di 18 Paesi d'Europa parteciperanno ad un convegno organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino: la seduta inaugurale avrà luogo lunedì alle 10 nell'aula magna dell'Università.

◆ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10, p. Lagrange 1, c. Francia 67, v. Roma 24, p. Repubblica, p. Statuto 4, v. della Rocca ang. via dei Mille, c. Giulio Cesare 48, c. Belgio 41, v. Tunisi 53, c. Stati Uniti 5, c. Casale 110, corso Vittorio Emanuele 122, corso Giulio Cesare 188, v. Onorato Vigliani 160, v. Stradella 26, via Carnaia ang. via San Dalmazzo, v. Madama Cristina 30, v. Bracchini 101, c. Sommeiller 31, via Capelli 67, v. Po 34, v. Nizza 108, v. San Donato 58.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30): officine: v. San Massimo 33 (telef. 80.000); elettrauto: v. Moretta 70 (380-819), c. XI Febbraio 32 (260-860), v. Rattazzi 3 (510-123), v. Ormea 83 (651-114).

◆ Oggi, sabato 8 settembre, è il 251.o giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,38, tramonta alle 19,37. E' la festa della Natività di Maria Vergine.

L'antica operetta di Strauss nel nuovo teatro An der Wien

Durante una sosta, sia pure di pochi giorni, per diporto, a Vienna, il turista non del tutto ignaro di cose musicali va di solito una volta a sentire e vedere un'operetta antica nel rinnovato teatro An der Wien. E, fornitosi a mezzo d'un biglietto, perché il teatro è sempre «esaurito», e pagato un pizzo da bere nera al portiere dell'albergo (non meno di cinquemila lire un posto nella balconata), non è poi scontento della serata. Gli avviene, in questi giorni, di riascoltare una fra le più divertenti, e diremmo: belle, operette di Johann Strauss, *Die Fledermaus, Il Pipistrello*, e di constatare che, volendo, si può onorare un'opera d'arte del passato per eseguendola con i modi propri di oggi. Questi infatti non disturbano il desiderio di conoscer la commedia musicale quale fu, quasi intatta nel libretto centenario, non insulso né geniale, nella fertile sorprendente invenzione di motivi, nella correttezza della partitura, tale da essere ammessa con altre famose pagine dello stesso Strauss nell'augusta, solenne collezione dei «Monumenti della musica in Austria».

I mezzi, dicevo, non disturbano. Nel rifare il vecchio edificio s'è provveduto per esempio alla mobilità del piano dell'orchestra, che emerge o affonda secondo le opportunità foniche; alla numerosa e varia attrezzatura del palcoscenico, eccetera; ma il gusto dell'esecuzione non tradisce la peculiarità del soggetto e delle forme. E il centro della commediola è sempre in quel «pastrano senza maniche, in luogo delle quali trovasi una specie di mantellina interrotta sul dorso», che già fu alla moda nella maschile eleganza dell'abbigliamento notturno, il «pipistrello». Chi lo veste è il protagonista della serata avventurosa, che comincia con un lieve tradimento coniugale, con una lieve beffa, continua con alquanti *qui pro quo* in una splendida festa aristocratica, finisce nel Commissariato di polizia e in guardina.

Attori senza sgualataggini, brevi nella recitazione; sufficienti nella voce, quali da noi canterebbero opere serie negli spettacoli domenicali, una messinscena vivace, senza trasmodare, un'orchestra pronta e ben concertata, assicurano un diletto, rispettoso dell'autore, che al pubblico viennese è sempre carissimo.

Nei primi vent'anni della sua attività, dal diciannovesimo al trentanovesimo anno, Johann Strauss scrisse circa trecento ballabili. La fecondità era sbalorditiva. Fra le 479 opere, delle quali consta il catalogo, si trovano ben 145 valzer, costituiti ciascuno di cinque parti suddivise ciascuna in due; sono in tutto 1450 quei motivi da lui inventati. Non si trattava pertanto di un lavoro stereotipo. Anzi egli pensava di liberare il valzer dalle strettoie della forma consueta per svilupparlo altrimenti. Cercava un nuovo tipo, più nervoso, più seducente, più inebbriante. Quale elemento avrebbe meglio potuto giovargli? Il ritmo, l'armonia, la melodia, la strumentazione, o tutto ciò insieme? Ed ecco apparire, nel 1864, dopo lunghe ricerche, il nuovo tipo di valzer, che doveva culminare nel *Bel Danubio azzurro*, e che riassumeva vent'anni di lavoro in una fresca genialità inventiva.

La novità consisteva in un aumento del numero delle battute; e poi linee melodiche più nervose e più eleganti; collegamento di parti contrastanti; e, soprattutto, largo alla melodia! Così Johann si distingueva nettamente da suo padre. Sono di quel tempo *Morgenblätter, Studentenlust, Aus den Bergen, Feuilleton valzer, Wiener Bonbons, An der schönen blauen Donau, Künstlerleben, Fata morgana, Königslieder, Neu Wien*, e tanti altri ballabili, delizia di molte generazioni. Con l'aggiunta d'una introduzione, nella quale era accennato il tema, con l'ampliamento dei motivi, col raggruppamento di cinque motivi, con la brillante coda, il valzer di Strauss aveva raggiunto la sua forma perfetta. Breve componimento, eccitava l'attenzione, seduceva, destava un piacere fisico prepotente. Ed era inoltre di ispirazione italiana ed elegantissima.

Due notizie corrono in questi giorni e molto rallegrano i viennesi: una, il Comune è riuscito a scovare a Monaco la partitura autografa della *Fledermaus*, e l'ha acquistata, (circa 12 milioni di lire), per completare la raccolta delle opere di Strauss nella biblioteca civica; l'altra: nel prossimo anno l'An der Wien dipenderà dalla grande Staatsoper, ciò che garantisce continuità e dignità all'esercizio economico ed artistico. Spettacolo iniziale, italianissimo: *Don Pasquale*, con Graziella Sciutti e Rolando Panerai; direttore: Giuseppe Patané.

A. Della Corte

DETTO FRA NOI

Cavalieri a pagamento

Lettera di «Nathalie», Torino:

«Gli organizzatori di Congressi non pensano mai alle mogli dei congressisti, che vengono abbandonate a se stesse mentre i mariti si recano alle riunioni e ai ricevimenti, non sanno dove andare la sera e non conoscono nessuno. Così è capitato di recente a me e anch'io che non ho molte risorse, non altre mogli si trovavano nelle mie condizioni, anche se di diversa nazionalità. Di giorno ci sono i musei; ma di sera dove va una donna sola? Ricordo d'aver sentito parlare di una organizzazione che provvede accompagnatori per tutte le occasioni e viene utilizzata specialmente in caso di Fiere e Congressi. Vuole dirmi per favore se è una "storia" come affermano le persone con cui ne ho accennato, e se invece si tratta d'una cosa che funziona realmente (non so dove) come ritengo io?».

Questo «Servizio» è veramente esistito e per una decina d'anni ha fatto parlar molto del suo ideatore, un giovine americano di buona famiglia di nome Ted Peckham, che si trovò ad affrontare senza prospettive e senza un quattrino la grande crisi del '29. New York brulicava di donne sole, magari anziane e spesso ricche, alle quali non pareva vero di poter prenotare, insieme a un palco di teatro o un tavolo di ristorante, anche il giovanotto che ve le avrebbe accompagnate. Gli uomini di Ted Peckham non erano gigolo, anzi s'impegnavano a trasformare quella vecchia e frusta professione in qualcosa di abbastanza pulito da avere il consenso della polizia e delle leghe femminili: si trattava infatti di «spiantati» d'ottima nascita, con laurea o titolo nobiliare, parenti, cavallereschi, decorativi e costretti dal «regolamento» a non corteggiare le clientele e, occorrendo, a difendersi da ogni intristica galante di questa. Non sappiamo se la clausola venne sempre rispettata (in un libro che racconta la sua esperienza «Gentlemen for Rent», gentiluomini in affitto, Peckham sostiene di sì, pur non escludendo che qualche matrimonio ci sia scappato. A ogni modo, nel prezzo del «noleggio» erano compresi i taxi, gli ingressi, l'aragosta e lo champagne, ma le prestazioni amorose no. Appena il «Servizio» fu conosciuto le richieste piovvero da ogni parte e Peckham ebbe modo di constatare quanto fosse rilevante il numero delle donne senza compagnia. Si può esser ricche e sole. Belle e sole. E persino celebri e sole. A lui non si rivolgevano soltanto vedove e mature zitelle, ma giovani debuttanti, attrici famose, dirigenti d'azienda, signore dell'alta società; o i loro mariti, quando non avevano tempo o voglia di scortar le mogli nei locali notturni.

In breve, il «Servizio Accompagnatori» s'ingrandì potendo disporre sino a un migliaio di gentiluomini per sera; nelle sue riserve figuravano quaccheri e granduchi russi, anglicani della setta episcopale ed ebrei che parlavano yiddish, poliglotti, pescatori di trote, «fini interpreti» di Chopin, giocatori di golf e di bridge, piloti istruttori, studenti e «spilungoni alti 1,95» (molto richiesti da appassionate del ballo che misuravano 1,85). Questi gentiluomini si prestavano senza batter ciglio a qualunque servizio: facevano il quattordicesimo a tavola, accompagnavano al Plaza o al St. Regis la cameriera che voleva bruciare i suoi risparmi in una serata per conoscere i ritrovi eleganti frequentati dalla padrona; se ne stavano in piedi sino alle ore piccole dietro la cliente seduta al tavolo del baccarat e che non poteva giocare senza un cavaliere alle spalle; andavano alla partenza del piroscafo per salutare la donna priva di amici, offrirle un mazzo di rose e sventolare il fazzoletto; ballavano un'intera serata con la ragazza che voleva far ingelosire uno spasimante timido per spingerlo a dichiararsi; intrattenevano la pianiera dello spogliarello che desiderava la compagnia d'un uomo col quale «conversare» soltanto; recitavano la parte del Principe Azzurro con la ragazza brutta il giorno dei suoi vent'anni (per desiderio dei genitori).

Il grande successo dell'iniziativa, che avvalorava l'antico paradosso secondo cui «è sempre la donna che paga» (soprattutto in un paese dove l'85% della ricchezza passa per mani femminili) incoraggiò Ted Peckham ad aprire delle succursali in Europa. A Londra, i grandi empori Selfridge presero l'appalto dei gentiluomini in affitto (tra sterline e dieci scellini per sera) e a Parigi il «servizio» venne affidato ad André de Fouquière, grande arbitro d'eleganza nei salotti della rive gauche. Anche a Vienna e Budapest, gli eredi senza un quattrino di nomi famosi dal tempo del Sacro Impero o dei baroni magiari, si mostrarono ansiosi d'esser noleggiati. Invece a Monaco di Baviera, la sorte non arrise a Peckham poiché «gli uomini del nazismo non si affittavano» come seppe dalla polizia. Anche in Italia l'organizzazione degli «accompagnatori» si prospettò difficile: ma per il temperamento dei nativi, troppo focosi per dar garanzie di serietà e rispetto con la clientela. Tuttavia, grazie alla principessa Jane di San Faustino, una americana che da cinquant'anni capeggiava il clan aristocratico italiano, Peckham poté raccapezzare una ventina di nobili rampolli ad uso delle turiste d'oltreoceano. Si era nel '39 e l'impresa marciava a vele spiegate, quando una banale denuncia la fece naufragare. Venne fuori che Peckham era privo di licenza d'esercizio, anche perché non esisteva un tipo di licenza appropriato alla sua agenzia; ma il tribunale ne ordinò la chiusura e i gentiluomini si dispersero. Da allora, credo, nessuno si è più preoccupato di dar compagnia alle donne sole, sia pure a pagamento. Oggi pare che certe organizzazioni turistiche scritturino dei fusti (i cosiddetti «missionari») col preciso incarico d'iniziare le romantiche forestiere al verbo dell'italian love. Siamo tornati al gigolo; e al strapasso.

Lettera di «Corrado», Sestri Levante:

«Il mio più caro amico e io ci siamo innamorati come scemi della stessa donna, con tante che ce ne sono sulle spiaggie. La ragazza non nasconde la sua simpatia per me. Sono felice e infelice, sicuro dei miei sentimenti verso di lei e incerto su quello che debbo all'amico mio (ci conosciamo sin da ragazzi e mai c'è stato un serio contrasto fra noi)».

Ammettiamo che alla rinuncia alla ragazza. Cosa ne verrebbe di buono al suo amico? La ragazza non lo guarderebbe certamente con occhi più benevoli, sapendolo causa della sua rinuncia. I sacrifici stupidi vanno evitati. Quindi segua le sue inclinazioni senza dubbi, né scrupoli. L'amico comprenderà, se è un vero amico. E se non comprende...

Lettera della signora Amelia C., Novi Ligure:

«Mio marito non ha idea di quanto possa esser noioso...».

E lei, signora, è proprio certa d'esser divertente trecentosessantacinque giorni su trecentosessantacinque?

Lettera di «Ventiduenne sprecato», Torino:

«Non ho la stoffa del travet; io, sono dinamico e intraprendente con una vivace fantasia, eppure da undici mesi sto ammuffendo in un ufficio statale. Signora mi aiuti a trovar qualcosa, voglio uscir di qui».

Si aiuti lei, ventiduenne. Basta un'idea. E non è difficile averla. Un signore sdraiato a frescheggiare sotto un albero, si sente cadere una mela in testa e scopre la gravitazione terrestre; un altro signore, mentre fa il pisolino, vede disegnarsi sul soffitto, attraverso uno spiraglio della persiana, la sagoma delle carrozze che passano per la strada e inventa la fotografia; un terzo signore osserva dei bambini che accostano l'orecchio alla stanga d'un carro per udire i colpi battuti da un compagno all'altra estremità e inventa lo stetoscopio; così di seguito. Coraggio, ventiduenne. Metta in moto quella vivace fantasia e il mondo sarà suo.

Lettera della signorina G. C., Pisa:

«Mi sono fidanzata con un giovane d'età inferiore alla mia, bello e buono, ma tremendamente incolto. Voglia dirmi come posso insegnargli a parlare un po'».

Parlare e perché? Gl'insegni piuttosto a star zitto.

Lettera di «Futuro medico», Massa Carrara:

«Fra quattro anni sarò dottore. Negli ultimi tempi una ragazza di umile condizione, graziosa e illibata, mi ha fatto provare le emozioni dell'amore. Abbiamo scambiato promesse, ma veramente non so se andare oltre oppure rendermi refrattario, in considerazione del posto che occuperò un giorno nella società. Lei mi capisce. Attendo il suo illuminato parere».

Si renda «refrattario», giovanotto. In altre parole, lasci perdere. Sarà tanto di guadagnato per quella ragazza, che più si vede sposare o una carriera ipotetica. Se poi vorrà lasciar perdere anche la carriera (o se la carriera lascerà perdere lei, com'è probabile), sarà tanto di guadagnato per la società.

Hal - Torino: Bisogna evitare d'esser l'unico in smoking, come pure l'unico in abito da passeggio. La troppa eleganza mette a disagio e anche la troppo poca, guastando una serata. ● *Patrizia F.* - *Genova:* Non vi è un giornalista americano che si chiami Cholly Knickerbocker; vi sono vari giornalisti che di volta in volta assumono questa firma, compilando la rubrica mondana su certi giornali americani. ● *Dott. Sandro Natta* - *Bologna:* Come liberarsi dagli scocciatori? Nessuno lo sa, e difatti gli scocciatori si riproducono indisturbati dal giorno della Creazione. Ve ne sono tanti e di tante categorie, che è impossibile catalogarli. Altrettanto impossibile è guarirli, dato che essi ignorano la propria infermità. Un inglese aveva escogitato il sistema di neutralizzare i seccatori con transistor, inventando una macchinetta che impediva ai transistor di funzionare, sui treni, sugli autobus o sulle spiagge; ma il sistema è sembrato «abusivo» a un tribunale di Londra, che lo ha vietato. Che fare, se anche le leggi proteggono i seccatori?

● *Lettore genovese:* Il marito di un'ereditiera raccontava: «Non c'è schiavitù peggiore della mia, che è la schiavitù legittimizzata. Sono al servizio di mia moglie ventiquattr'ore al giorno, devo alzarmi all'ora che le fa comodo, andare a letto quando a lei piace. Devo tenerla di buonumore, consolarla se è abbattuta e farle complimenti quando si vede sciupata. Debbo mangiare quando ha fame, prender parte ai suoi ricevimenti, prodigarmi con i suoi amici. Se ha degli scatti di nervi (e ne ha, sapete!) cercare di minimizzarli con i commensali e i camerieri. E non essere mai stanco, il che richiede un'energia sovrumana, perché mia moglie non vuol perdere nulla: si va ai *cocktails*, ai balli, alle inaugurazioni alle prime; si fanno gli sport invernali, si parte, si torna, si riparte. Due o tre volte ho provato a puntare i piedi, ma è successo il finimondo». Ci pensi, Lettore. ● *Litto, Vercelli:* E che se ne fa di tutti quei libri intonsi? Un libro, finché non gli siano state tagliate le pagine non è un libro, è un pacchetto di carta. Tagliar le pagine a quei libri e magari leggerli, può aiutarla a passare il tempo meglio che il trasporto dei mobili da una parete o da una stanza all'altra. ● *Padrona di casa, Alessandria:* Non bisogna aspettare che l'invitato, trascorso il tempo debito dalla fine del pranzo, inventi una scusa per andarsene. Tocca ai padroni di casa intuire quando ha voglia di alzare i tacchi e offrirgliene il destro, dicendogli magari se sono in confidenza: «Devi andartene, vero?». ● *Cristina Pugliaro, Torino:* Se non sbaglio, abbiamo cercato di aiutarla più volte. Ci comprenda: i bisognosi sono molti e le nostre risorse limitate. ● *Rosamaria, Novara:* Ha un marito che sa ripararle il ferro da stiro senza far saltare le valvole. Non chieda troppo. *Phoebus, Torino:* Un «esperto» di donne come lei, per sapere se una di esse lo ama o no, non dovrebbe aver bisogno di andare a chiederglielo.

Clara Grifoni

"Lolita" a Londra per la prima del suo film

L'attrice Sue Lyon, interprete del film americano «Lolita», fotografata all'arrivo a Londra da Venezia (Tel.)

Le voci di prossime nozze fra il leader e l'ex regina

L'idillio fra Ben Bella e Dina nacque, segreto, sei anni fa al Cairo

Nel '56 l'ex moglie di Hussein, allontanata da Amman, venne a stabilirsi nella capitale egiziana - Il «leader» algerino vi si recava sovente e qui conobbe l'ex sovrana - Ma poche settimane dopo egli fu catturato e i due non si videro per lunghi anni - Ora attenderebbero una schiarita della situazione ad Algeri per celebrare le nozze - Dina sarebbe accorsa nella capitale algerina per raccomandare all'amico la moderazione

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

Da ieri una voce nuziale ha aperto uno spiraglio intimo e roseo nell'atmosfera pesante e angosciosa di questo paese, appena uscito dalla lunga e sanguinosa guerra di liberazione, ed ora in pericolo di guerra civile. La voce viene dall'estero, contemporaneamente da Londra, dove l'ha diffusa un grande quotidiano, e dal Cairo, la capitale araba meglio informata: Ben Bella, il «leader» algerino che ormai si è decisamente imposto sui suoi avversari, intenderebbe sposare Dina Abdul Hamid, l'ex regina di Giordania, ripudiata nel 1957 da re Hussein.

Qui la voce ha fatto il giro della città senza che nessuno, finora, l'abbia smentita. Anzi, a rifletterci, essa sembra assai verosimile, perché ora tutti sottolineano ciò a cui in passato nessuno aveva dato un significato particolare, che cioè Ben Bella e Dina sono legati da una lunga e profonda amicizia, iniziata all'epoca in cui la regina, poi detronizzata e ripudiata, fu mandata in una specie di esilio al Cairo, la sua città natale, da dove non poté più far ritorno ad Amman.

Si era nel 1956. Una incruenta congiura capeggiata dalla madre di Hussein, la regina Zein, induceva il re, che aveva vent'anni, ad allontanare la moglie, sposata appena un anno prima. Varie avversità concorsero a schiacciare la principessa egiziana. Il suo carattere energico e volitivo, la sua intelligenza non comune, la sua educazione moderna (è laureata a Cambridge ed è stata lettrice di inglese all'Università del Cairo), le sue idee politiche apertamente liberali, erano malvisti nella corte rozza e feudale di Amman. La regina Zein, una potenza dispotica che personifica il mondo feudale su cui si regge il trono — le tribù barbariche del deserto, che vengono mobilitate ad ogni bagliore liberale e moderno di cui sono portavoce i profughi palestinesi ora insediati nel paese e gli intellettuali di Amman — si mise a capo delle correnti ostili a Dina, che fu accusata di essere filo-nasseriana. La Gran Bretagna, che conserva una grande influenza sulla ex colonia, le cui entrate sono in gran parte costituite da sovvenzioni inglesi, promosse una campagna (anche sui giornali, e perfino su quelli umoristici, dove il re-bambino veniva raffigurato in grembo dalla moglie-madre) contro l'intelligente regina. Per sfortuna ella diede alla luce una femmina, il ché per un padre arabo è qualcosa che sta fra il disonore e la disgrazia. Gli avversari colsero quel momento in cui il re era avvilito per la nascita non conforme ai suoi desideri, e Dina fu allontanata.

Quando si stabilì al Cairo, in Algeria la ribellione divampava da due anni. Ben Bella, che con Messali Hadj e Belkacem Krim era uno dei dirigenti della lotta di liberazione, si recava spesso nella capitale egiziana. Dina nutre un sincero interesse per le cose politiche: sente profondamente il patriottismo arabo, che è nato tra i musulmani colti come una fatale germinazione del pensiero liberale europeo al quale furono educati. Ella non poteva avere che simpatia per il movimento algerino. Incontrò spesso Ben Bella. Quella specie di ambasciatore dei patrioti che si battevano sulle montagne della Kabilia era così diverso da suo marito, il giovanissimo re senza personalità. Ben Bella nel '56 aveva quarant'anni e dietro di sé un passato di esperienze e di sofferenze: era stato un valoroso combattente nella seconda guerra mondiale e poi era divenuto un leader politico del suo Paese. Egli aveva costituito, avvalendosi della sua esperienza di ex-soldato francese, l'esercito di liberazione algerino: in Egitto e in tutto il mondo arabo era il più popolare dei dirigenti algerini; era un uomo colto, d'una cultura viva e senza aridità quale è quella degli autodidatti.

Dina aveva 26 anni. Giovanissima, dunque, ma già esperta di amarezze e di sofferenze. Ripudiata, detronizzata, e soprattutto privata della figlia. Nella sua vicenda personale vedeva riflessa la condizione barbarica del mondo arabo, la schiavitù della donna musulmana, tutto ciò che ella aveva tentato di combattere, pagando di persona. Ben Bella rappresentava anche, ai suoi occhi, un avvenire nuovo, civile, umano, per i popoli arabi, per le stesse donne di questi Paesi.

E' possibile che l'idillio sia nato allora. Ma se così fu, la lunga prigionia di Ben Bella, catturato dai francesi poche settimane dopo, con uno stratagemma non onorevole, lo interruppe ben presto. Ben Bella è ritornato libero da poco tempo. Ha fatto visita spesso, negli ultimi mesi all'ex-regina. Ora, quale fondamento abbiano le voci delle nozze, non sappiamo. Ma la lunga dimestichezza dei due personaggi sembra autorizzarle.

Qui ad Algeri si dice anche che Dina sia venuta, in incognito, a far visita a Ben Bella, e si trovi ancora nella capitale. Ella sarebbe accorsa, non appena è balenato per la seconda volta il pericolo di una guerra fratricida, a raccomandare al suo amico quella saggezza e quell'amor di patria di cui ha dato sempre prova. Ed anche questo può essere.

Ma la fantasia popolare lavora soprattutto sul tema delle nozze. Nessuno crede che esse avverranno molto presto, ma tutti le prevedono per il giorno in cui la situazione algerina sarà schiarita, e così per un duplice motivo si augurano che se ne riparli molto presto.

c. s.

OROSCOPO

DOMENICA 9 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono al Sole e Plutone, sestile a Nettuno e Giove, opposizione a Marte, quadrato a Mercurio; Venere in sestile a Urano; Marte in trigono a Nettuno. Contrasti e facilitazioni a catena che renderanno la giornata tutt'altro che monotona. Le idee e le manovre per attuarle non saranno vane, specialmente se queste avranno scopi economici. Molte cose incominciate male finiranno ottimamente. Tipi Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* giornata feconda di progetti. Estro creatore che incontra il favore della fortuna. Risultati insoliti che portano bene. *Vita affettiva:* rimandando una decisione delicata ma non urgente, potrete trovare in seguito una strada migliore da seguire. *Salute:* inquietudine, tensione nervosa dovuti ad eccessiva sensibilità. Cercate di non assecondare questa tendenza, ma svagatevi e riposatevi.

Toro - *Lavoro:* gli astri saranno propizi anche ai colpi di testa e raccoglierete vantaggi dalle cose prese di petto e trattate con prepotenza. Un mutamento di programma non sarà vano. *Vita affettiva:* incontri con persone simpatiche: stringerete vincoli di amicizia che rimarranno tali per sempre. *Salute:* senso di oppressione ed emicranie che renderanno il corpo stanco e desideroso di pace.

Vergine - *Lavoro:* giornata intensa e laboriosa; gli affari saranno bene impostati, malgrado le trappole disseminate dai nemici. *Vita affettiva:* appuntamento difficile: tuttavia lascerà nel vostro intimo una certa punta di amarezza e di vuoto. E' bene non lasciarsi ingannare dalle apparenze. *Salute:* strane sensazioni fisiche vi metteranno a contatto con forze trascendentali.

Per i nati dell'**Ariete**: escluse qualche breve battaglia di ordine sentimentale, il resto camminerà sul binario dell'equilibrio e delle realizzazioni. **Gemelli**: trattenimenti piacevoli che contribuiranno a farvi conoscere meglio e aumentare il vostro prestigio sociale. Fine giornata con gente piacevole e utile alla professione. **Cancro**: una proposta lusinghiera e inattesa che dovrete accettare senza battere ciglio. Mutamenti nel lavoro che renderanno momentaneamente difficile la vostra vita. **Leone**: iniziative che incontreranno il plauso generale. Non guastate questo stato di grazia con proposte esageratamente accaparratrici. **Bilancia**: saranno favoriti gli interessi economici. Qualche decisione in riferimento al lavoro godrà i favori della fortuna. **Scorpione**: un successo speciale coronerà lo sforzo impiegato. Sarà bene tener d'occhio gli avversari. **Sagittario**: perdite di tempo e spese non in programma saranno compensate da altri favorevoli apporti. **Acquario**: operosità premiata. La fede vi salverà e vi condurrà ove desiderate con la rapidità del vento. **Pesci**: avviso in sogno o comunicazione medianica che dovrete meditare per trovarne l'intimo significato.

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, quadrato a Venere. Giornata incerta sulla via da seguire per evitarne i contrattempi a tempo e luogo. Qualcuno vi cercherà per farvi strane confidenze; in questo caso dovrete barcamenarvi con astuzia dimostrando indifferenza e intolleranza. Osservate e nulla più. Tipi: Cancro, Capricorno e Toro.

Cancro - *Lavoro:* produrrete più che altro per il futuro. Le vostre risoluzioni siano prese solamente dopo mature riflessioni. *Vita affettiva:* la prudenza vi accompagni in tutto ciò che vi proponete di fare per migliorare la situazione sentimentale. *Salute:* eliminerete alcuni fastidi provocati da reumi e da cibi guasti. Attenzione agli alimenti conservati in scatola.

Capricorno - *Lavoro:* sfrutterete gli errori altrui incorporandoli nel vostro bagaglio di cognizioni pratiche e attuali. *Vita affettiva:* la prima impressione sarà quella esatta; la seconda, dettata dalla suggestione, sarà quella che falserà la realtà delle cose. *Salute:* starete bene e potrete permettervi anche certi abusi non abituali.

Toro - *Lavoro:* sarà prudente cedere il passo a chi è più esperto in materia di lavoro. Prenderete parte ad una riunione, e in seguito il vostro prestigio aumenterà. *Vita affettiva:* tutto andrà per il meglio nel campo degli affetti e vedrete rinforzata la vostra posizione nel cuore di chi amate. *Salute:* stato febbrile causato più che altro da abusi di eccitanti.

Previsioni generiche per i tipi zodiacali dell'**Ariete**: nel campo degli interessi le cose filtreranno sul normale binario. Tuttavia attenzione a non concedere la vostra fiducia al primo venuto. **Gemelli**: prudenza massima con tutti; anche con quelli che credete di conoscere bene. A questo modo sarete al riparo da ogni possibile sorpresa. **Leone**: lieto incontro e perfetto nei suoi sviluppi. Lavorerete con zelo e proverete quali gioie offrono certi sviluppi a prima vista ritenuti inutili. **Vergine**: verranno alla luce cose nascoste che daranno alla vita sentimentale un indirizzo migliore. Tornerà la pace e con essa anche la salute. **Bilancia**: ispirerete fiducia a gente di grande possibilità e vedrete in seguito aprirsi porte ritenute prima invalicabili. **Scorpione**: sarà mantenuta una promessa. Potrete contare su validi appoggi. **Sagittario**: schiavitù che vi metterà in condizione di dover fare cose di nascosto. Tuttavia cercate di non assecondare eccessivamente questo stato di cose, se non volete condannarvi alla tirannide a vita. **Acquario**: eviterete una caduta morale, mettendo in giuoco tutta la volontà di cui siete in possesso. Un breve viaggio ristabilirà l'equilibrio dei vostri sentimenti turbati. **Pesci**: situazione rischiarata: fatene tesoro per agire di vostra iniziativa. Buone parole giungeranno dalla persona che amate.

Tommaso Palamidessi

Noto pregiudicato arrestato durante una partita di calcio

Tifoso sampdoriano, invano implora che gli lascino almeno veder l'incontro - Aveva rubato a Genova gioielli per tre milioni

GENOVA, sabato sera.

(n. b.) L'ultimo componente della banda che nel maggio scorso frantumò una vetrina dell'oreficeria Ricci, in via San Vincenzo, e asportò gioielli per circa tre milioni di lire, è stato arrestato l'altra sera dalla squadra mobile durante la partita Genoa-Sampdoria allo stadio di Marassi.

Accanito tifoso sampdoriano, il malvivente si era recato ad assistere all'incontro e aveva preso posto in tribuna. Qui lo ha scorto un commissario di pubblica sicurezza il quale lo conosceva bene, trattandosi di un vecchio pregiudicato: gli si è avvicinato notificandogli il mandato di cattura.

Invano il pregiudicato, Gio. Batta Campi, di 48 anni, abitante a Genova in via Tarpi 32, ha insistito perché lo lasciasse almeno assistere fino alla fine dell'incontro calcistico. Il commissario lo ha condotto in questura, promettendogli che gli avrebbe comunicato poi l'esito della partita. Quando il Campi seppe che la squadra del cuore aveva conquistato una folgorante vittoria sulla rivale cittadina, esclamò: «Ora vado tranquillo in prigione».

Il Campi era stato il «cervello» della banda che progettò e realizzò il grosso colpo. Ne facevano parte altri tre individui che furono arrestati in tempi diversi dalla nostra squadra mobile.

A vent'anni dal sacrificio

Commemorano i Caduti i reduci del 53° a Biella

Biella, sabato sera.

L'Associazione dei fanti del 53°, costituita con intenti assistenziali e mutualistici nel 1946 dai reduci del glorioso reggimento, decorato di una medaglia d'oro e tre d'argento al V.M., commemorerà domani il 20° anniversario della durissima battaglia di Yagodnij sul fronte russo. Dal 22 al 31 agosto 1942 i fanti dalle mostrine verdi, inquadrati nella divisione «Sforzesca», difesero l'importantissimo caposaldo contro i massicci assalti dei russi che, infine, dovettero rinunciare alla posizione.

Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti del reggimento eretto nei giardini pubblici di Biella, i partecipanti al raduno saliranno a Netro. La battaglia di Yagodnij sarà commemorata dal colonnello Nicola Randaccio.

Il «Premio Marzotto» 1962 assegnato al prof. Mortara

Valdagno, sabato sera.

Il premio Marzotto 1962 per le scienze economiche è stato assegnato al prof. Giorgio Mortara dell'Università di Roma, in particolare per l'opera «Economia della popolazione», volume terzo del «Trattato Italiano di Economia» edito dalla UTET di Torino.

A norma del bando di concorso sabato 8 settembre, nel corso della cerimonia ufficiale in Valdagno, sarà conferito alla casa editrice il premio editoriale consistente in una medaglia d'oro. L'Unione Tipografico-Editrice Torinese riceve per la seconda volta l'ambito riconoscimento per le scienze economiche: già le era stato assegnato nel 1958 per l'edizione delle opere di Pasquale Jannaccone.

ITINERARI TURISTICI SULLE ALPI

Ai laghi del Turlo tra Alagna e Macugnaga

L'alta Valsesia ha conservato, per fortuna, tracce notevoli della sua gloriosa tradizione d'arte e di folclore - Meravigliose baite ingabbiate nelle strutture lignee - La miniera d'oro - Una cascata chiamata Caldaia - Storia (imperialistica) di una mulattiera

Alagna, sabato sera.

Ai giorni nostri la grande facilità e rapidità dei mezzi di comunicazione fanno sì che i costumi, soprattutto nella vecchia Europa, vadano uniformandosi. E perciò, quando avviene di constatare che una vallata o una certa campagna ancora ha conservato caratteristiche proprie, si resta non poco, e gradevolmente, sorpresi. Questo è il caso della Valsesia e della conca di Alagna in particolare.

Si tratta però di località che già in passato ebbero spiccate caratteristiche e che già sorpresero per questa ragione i visitatori nei secoli scorsi, come si può desumere, ad esempio, dalle memorie di monsieur De Saussure che soggiornò ad Alagna intorno al 1780 durante il suo viaggio attorno al Monte Rosa.

Oggi, s'intende, ad Alagna delle vecchie consuetudini non è rimasto granchè, tuttavia si nota fra la popolazione (la quale proviene dal Vallese e parla un antico dialetto molto vicino al tedesco) un tono particolare, soprattutto un amore e una cura per le case purtroppo infrequenti nelle nostre vallate piemontesi. Le case valsesiane meritano l'attenzione con la quale molti architetti le hanno studiate e le studiano: l'impiego della pietra e del legno (un meraviglioso abete annerito dal tempo) fu ovviamente dettato dalla necessità di utilizzare le materie prime a portata di mano e quindi più economiche, per virtù a gu-

Chi non conosce la Valsesia, non conosce una delle plaghe più interessanti del Piemonte. In questo «itinerario» si consiglia una gita in auto ad Alagna, per l'esattezza sino alla miniera d'oro di Kraas, e quindi una escursione al colle del Turlo durante la quale si ammira il grande spettacolo del Monte Rosa.

sto degli artigiani costruttori questi due elementi [illegible] fondessero però con [illegible]. Queste dimore, ravvivate immancabilmente da una frangia di sgargianti gerani sui balconi, esprimono la poesia della famiglia patriarcale, fanno pensare a bambini biondi chini sull'alfabeto, a nonnine intente a preparare saporosi cibi paesani, a uomini gravemente meditabondi dopo una giornata di fatiche.

Disse un cinico e dissacratore scrittore, Massimo Tieghi, che «i tempi trascorsi ci appaiono attraenti perchè non abbiamo il fastidio di viverci». Sia come sia, è un fatto che Alagna e le altre località alpine valsesiane, benchè tocche ovviamente dal modernismo edile, ancora non ne sono irrimediabilmente contagiate. Qui per chi ama la tradizione, il buon gusto, il vero folclore ha motivo di rasserenarsi.

In conclusione ai turisti domenicali e non domenicali raccomandiamo questa verdissima plaga alpina, verdissima anche di questi giorni nonostante la siccità. Il percorso per i torinesi è forse piuttosto lungo, ma ha il vantaggio di svolgersi per metà, e cioè sino a Greggio, sulla velocissima autostrada Torino-Milano a doppia corsia.

Da Alagna si dipartono poi innumerevoli itinerari per interessanti escursioni. Eccone uno. Attraversato il paese, si prosegue in auto risalendo la valle del Sesia per poco più di tre chilometri sino al lungo caseggiato ottocentesco che accoglie gli impianti della vecchia miniera d'oro Kraas (inattiva da parecchio tempo, mentre di recente sono state scavate nuove gallerie più in alto per sfruttare materiale argentifero).

Durante questo primo tragitto in auto oltre Alagna il turista non tralasci di ammirare il paesaggio, romanticamente fosco, dominato sullo sfondo dall'incombente, colossale e candida mole del Monte Rosa, nè gli stupendi villaggetti [illegible], Goreto, Wold che si trovano sui due lati del vallone. Auguriamoci che la Sovrintendenza ai monumenti possa efficacemente tutelare queste baite, ben degne di essere considerate opere d'arte.

Lasciata la macchina presso la miniera d'oro, consigliamo di procedere a piedi sino alla cappelletta di S. Antonio, quindi di varcare la Sesia su un ponticello di legno per salire verso il colle del Turlo lungo la mulattiera panoramica, saldamente lastricata in pietra, che serpeggia sino all'alpe di Pittienthell, quindi volge ad oriente per giungere sul valico (m. 2738) comunicante con la valle di Macugnaga.

La strada fu costruita dai nostri alpini nel 1938 per agevolare il passaggio delle artiglierie someggiate da Alagna a Macugnaga (giova forse rammentare che per un certo periodo Mussolini meditò di «spezzare le reni» anche alla Svizzera) ed è un gran peccato che anno per anno si vada sfasciando. Non serve più a nessuno, neanche ai pastori, i quali per far presto si valgono dell'antica mulattiera molto più ripida, ma anche più rapida, che fiancheggia il torrente Acqua Bianca, ridotto ora alle modeste proporzioni d'un rivoletto saltellante di pietra in pietra, ma che in primavera si presenta per buon tratto come una maestosa cascata.

A proposito di cascate: salendo verso il col del Turlo si ammira quella del Sesia, strettamente rinchiusa da una forcella rocciosa presso l'alpe di Pile, che porta il nome di Caldaia poichè l'acqua vi ribolle con minutissima spuma, e al punto polverizzata, da mozzare il respiro a chi vi si avvicina. Due mesi fa, ad esempio, proprio a causa di questa spuma, è stato impossibile recuperare una manza precipitata dall'alto della cascata medesima; la sua carogna giace tuttora in una profonda fossa proprio nel punto in cui si abbatte il getto d'acqua.

Ripigliamo la gita. Dopo quasi tre ore di cammino si passa accanto all'Alpe Faller abitata in estate da mandriani biellesi (di Mosso S. Maria) [illegible]

Ancora mezz'ora di cammino e si arriva all'alpe Grafenboden (per casa abitata d'estate da allevatori di Mosso S. Maria); quindi, deviando un po' a destra rispetto alla mulattiera, si vede una bella conca ove si adagiano, su un fondo roccioso, i due laghetti del Turlo. Luogo ideale per stabilirvi un campeggio, tant'è vero che qui sorgeva l'accampamento degli alpini addetti alla costruzione della strada; ancora sono in piedi muri a secco d'un edificio che probabilmente accoglieva il comando e ancora rimangono vestigia di gradinate e di piazzette lastricate.

Per valicare il colle occorre procedere per un'ultima mezz'ora attraverso desolati sfasciumi, e di qui chi avesse tempo e voglia, potrebbe scendere sino a Macugnaga. Ma non vorrei esagerare, sarebbero otto ore di cammino.

Remo Griglié

M. ROSA m. 4612 — P.ta GNIFETTI m. 4480 — Rif. Resegotti m. 3580 — P. GROBER m. 3497 — m. 3400 — Rif. Valsesia — C. DI TURLO m. 2738 — Grafenboden — A. Faller — Rif. Città di Vigevano m. 3026 — m. 2881 COL D'OLEN — Miniere d'Oro — Alagna m. 1191 — CONTI-BORGO — PER MACUGNAGA

Una tipica baita valsesiana ad Alagna

Il loro arresto sembra imminente

Sono due sedicenni i rapinatori di Cornigliano

L'aggredito è un loro ex compagno di scuola - Dopo averlo picchiato selvaggiamente lo depredarono di 90 mila lire - Fuggiti verso la Francia?

Genova, sabato sera.

I carabinieri di Cornigliano hanno identificato i due giovani che aggredirono, percossero e rapinarono Emilio Giacobbe, un ragazzo di 17 anni che si recava in banca ad effettuare un deposito. Sono due sedicenni, R.T. e B.I. Il Giacobbe era stato loro compagno di scuola.

L'aggredito, intanto, si trova sempre ricoverato all'ospedale di Sampierdarena: le sue condizioni sono lievemente migliorate e i medici ritengono di poterlo dimettere fra una settimana circa.

Finora non si è trovata traccia dei due giovanissimi malviventi. A quanto pare, sarebbe stata loro intenzione espatriare in Francia, ma ben difficilmente riusciranno ad attuare il loro piano in quanto, appena si è giunti all'identificazione dei due ragazzi, i loro nomi sono stati diramati a tutte le stazioni di carabinieri, ai commissariati di P.S. e alle località di frontiera. L'arresto di essi non dovrebbe quindi tardare.

Il Giacobbe, ieri l'altro nel pomeriggio, era uscito di casa per recarsi a depositare in banca novantamila lire; aveva con sè anche due cambiali da cinquemila lire l'una ed una radiolina transistor. Il giovane era solito effettuare questi versamenti per conto del padre. Di ciò erano a conoscenza i suoi amici.

Strada facendo, il Giacobbe veniva avvicinato dai due giovinastri e improvvisamente uno di essi lo colpiva al capo, mentre l'altro gli serrava la bocca imbavagliandolo con una pezzuola imbevuta probabilmente di etere, in quanto l'aggredito perdeva i sensi. Il Giacobbe veniva quindi gettato a terra e percosso selvaggiamente. Poi i due aggressori lo facevano rotolare lungo una scarpata situata nei pressi dell'istituto scolastico Calasanzio e lo scaraventavano infine nell'acqua putrida di una fogna. I giovanissimi malviventi, dopo essersi impossessati delle novantamila lire, delle due cambiali e della radiolina, si davano alla fuga.

Il Giacobbe veniva rinvenuto poco dopo, privo di sensi e sanguinante, nella fogna, da alcuni muratori che lavoravano in un cantiere di via Coronata e che provvedevano a trasportarlo all'ospedale.

In un primo tempo i carabinieri rimanevano perplessi sulla versione fornita dal ragazzo, ma dopo un'inchiesta accertavano la veridicità delle sue affermazioni e iniziavano immediate indagini.

n. b.

Raccolto l'appello-radio

Da Londra un farmaco per salvare una cancerosa

Alessandria, sabato sera.

(p. c.) E' atteso con ansia alla Questura di Alessandria o direttamente all'ospedale civile l'arrivo di un nuovo farmaco contro il cancro, che potrebbe forse salvare una signora di Valenza degente alla camera n. 8 del reparto urologia al nostro nosocomio e affetta da tale morbo. Le condizioni dell'inferma, la quarantacinquenne Piera Robotti in Camurati, da tempo malata (nel marzo scorso fu sottoposta ad un intervento chirurgico) si sono aggravate nella notte e mentre i medici cercano con ogni mezzo di alleviarle le sofferenze, il marito e il figlio attendono venga loro recapitato il farmaco, definito portentoso.

Si tratta dell'Epodyl, fino ad oggi mai sperimentato in Italia, e la cui scoperta è dovuta a cinque medici inglesi, a detta dei quali l'Epodyl avrebbe il potere d'interrompere la crescita delle cellule del cancro, evitando di arrecare danno alle cellule non raggiunte dal male.

E' stato un amico a far conoscere l'esistenza di questa scoperta farmacologica al signor Camurati, il quale si è subito rivolto alla nostra Questura affinchè fosse lanciato un appello-radio e si potesse reperire la medicina. Così infatti è avvenuto: l'Epodyl, secondo quanto è stato comunicato ieri sera sia in Questura che all'Ospedale, sarebbe partito da Londra diretto a Milano col primo aereo. Dalla capitale lombarda una pattuglia di agenti della polizia stradale sarebbe immediatamente scesa nella nostra città con il nuovo farmaco, che peraltro fino a questo momento non è giunto, mentre la signora Robotti continua a peggiorare.

Una vicenda dai molti lati oscuri e sconcertanti

La logica non aiuta a trovare un motivo al delitto del bitter

Due sono le ipotesi più fondate sulle ragioni che potrebbero avere indotto il dottor Ferrari a uccidere: il desiderio di impossessarsi di un terreno di Tino Allevi e quello di sposarne la vedova - Ma su entrambe sono legittimi i dubbi

Qual è il motivo che avrebbe indotto il dott. Renzo Ferrari ad organizzare e a realizzare un delitto che rappresenta negli annali giudiziari italiani un'assoluta eccezione? Esauritosi con l'incriminazione del veterinario di Barengo la prima fase d'una storia destinata a prolungarsi nuovamente nel tempo, è questo l'interrogativo di maggiore interesse, se non di maggiore curiosità, in attesa di eventuali sviluppi della situazione.

Vi è una solida teoria giuridica che la magistratura ha tradotto in termini concreti in una giurisprudenza ormai consolidata, per cui la ricerca della causale non è affatto necessaria quando da altri elementi si può giungere alla prova della responsabilità di chi è stato incriminato.

I giudici della corte d'Assise di Roma, ad esempio — tanto per ricordare un caso recente seppure non concluso e che con il delitto compiuto ad Arma di Taggia ha molte analogie per l'inesplicabilità con cui è stato ideato, per la meticolosità con cui è stato organizzato, per il cinismo con cui è stato realizzato: quello che ha avuto come vittima Maria Martirano, uccisa per mandato del marito la notte del 10 settembre 1958 — non hanno sentito la necessità di stabilire e di spiegare per quale motivo Raoul Ghiani si sia trasformato improvvisamente in un assassino.

Che abbiano avuto ragione o torto nella loro decisione non è questo il momento di discuterne, tanto più che sarà questo uno degli argomenti di maggiore rilievo su cui la difesa farà leva nel tentativo di far annullare la condanna all'ergastolo quando — presumibilmente soltanto nei primi mesi del prossimo anno — la vicenda sarà presa in esame dalla corte d'Assise d'appello. Certo è che non avevano alcun motivo di affrontare una indagine difficile, quando per altre vie potevano avere la prova che era stato Raoul Ghiani ad uccidere.

D'altro canto, come si può stabilire con esattezza la ragione per cui si compie un delitto? Il comportamento di un assassino è sempre anormale, e come si può giudicare dall'esterno con il metro della logica normale quello che, per sua natura, normale non è mai?

Un altro caso, tanto per rendere più chiaro il concetto. Nell'immediato dopoguerra, una signorina venne uccisa nel proprio appartamento in una via di Roma non molto lontana da quella dove nel settembre 1958 sarebbe stata soppressa Maria Martirano. L'assassino infierì su di lei con un pugnale, in modo selvaggio. Venti giorni dopo si accertò che ad uccidere era stato un giovane sottotenente in s.p.e. figlio di un'ottima famiglia borghese. Per quale motivo? Per rapina: aveva bisogno di denaro per fronteggiare alcuni debiti e, venuto a Roma in licenza, non si era fermato di fronte al delitto.

Sotto il profilo della logica, una causale simile poteva sembrare non solo impossibile, ma addirittura assurda. L'ufficiale si sarebbe trasformato in un assassino per poche migliaia di lire che avrebbe potuto procurarsi in cento altri modi: chiedendoli al padre, a qualche parente, a qualche amico, vendendo un oggetto prelevato in casa, la stessa pistola che aveva in dotazione. Eppure quel sottotenente, condannato poi all'ergastolo, uccise.

Come non giustificare chi ritenne inizialmente impossibile per un giovane dal brillante avvenire macchiarsi di così orrendo delitto? Le prove consentirono poi di chiarire in maniera definitiva che la causale del delitto era la rapina.

Tutto questo, però, non significa che nel caso del dottor Renzo Ferrari, rintracciare una causale per il delitto la cui responsabilità gli viene attribuita, ha una importanza notevole, se non decisiva. Soprattutto se dovessero rimanere soltanto degli indizi, sia pure gravi, a rendere critica la sua posizione.

E' prematuro, forse azzardato parlare di questa storia perchè chi è costretto a scriverne si trova nella problematica situazione di chi ha [illegible] cercare un pezzo [illegible] in una stanza [illegible]

[illegible] D'altro canto — a questo [illegible] renderebbe priva di ogni fondamento la seconda ipotesi — chi ha detto che il veterinario aveva in animo di continuare una relazione che si era prolungata per quattordici anni? E poi, se realmente intendeva sopprimere il marito della ex-amante, come poteva avere la certezza che quel «bitter» sarebbe stato bevuto da Tranquillo Allevi e non da altri, mandando all'aria, quindi, tutto il suo piano?

Ma che valore può avere la logica anche se tutto, in questa situazione, si presenta in termini poco logici? La realtà è che la storia sembra essere appena al primo o al secondo capitolo. Prima di ritenere concluso il volume, molti altri ne debbono essere scritti dal magistrato, a meno che non sia stato commesso inizialmente un errore di valutazione. Ma questo è prematuro, e forse ingiusto, dirlo.

Guido Guidi

Le indagini del ten. Teobaldi nel Novarese

Il movente fu la passione gli inquirenti ne sono certi

(Segue dalla 1a pagina)

in maniera diametralmente opposta e per loro il movente passionale è più che mai valido. Renata Lualdi non sapeva niente delle intenzioni del Ferrari ed è perciò da ritenersi estranea al delitto. Ha telefonato poche ore dopo la morte del marito a quello che possiamo considerare il suo ex-amico, ma ciò ha fatto in presenza di testimoni e dopo avere telefonato a parenti e altri conoscenti. La vedova quindi non c'entra per niente e, detto per inciso, non è vigilata nè tenuta d'occhio dai carabinieri; se mai le forze dell'ordine sarebbero intervenute in questi giorni per toglierle di torno giornalisti e fotografi che la infastidivano.

E passiamo a quelli che sarebbero gli elementi di accusa a carico dell'ex-veterinario di Barengo. Si tratta di tutta una serie di indizi, che vanno dalla possibilità di procurarsi il veleno, alla confezione del pacco spedito per «raccomandata», al viaggio a Milano proprio il 28 agosto (giorno della spedizione), al naufragio degli alibi. Insomma, tante e tante cose che, per dirla alla maniera del tenente Teobaldi, sono indizi che finiscono con l'essere delle prove. Certo che se tutto fosse così semplice come appare agli inquirenti, non ci si troverebbe più di fronte a un delitto diabolicamente preparato, ma al più semplice dei casi: di un assassino, cioè, che pur sapendo di poter essere sospettato attraverso il movente, ha lasciato sul suo cammino tracce visibili a occhio nudo.

Che sarebbe andato a Milano lo aveva detto a mezzo paese, e al ritorno il Ferrari aveva raccontato di esserci veramente stato a quanta gente incontrava. Si dice che proprio con quel mezzo intendeva successivamente dimostrare che non aveva niente da nascondere nel suo viaggio nella capitale lombarda. Gli inquirenti sembrano tuttavia aver le prove che l'alibi non regge, che certi vuoti il Ferrari non è riuscito a colmarli e che proprio in corrispondenza dell'ora in cui, verosimilmente, la «raccomandata» venne spedita, egli doveva trovarsi nei pressi della stazione Centrale. Ma allora se non ha avuto un complice neppure occasionale, tutto è semplice: basta portare l'indiziato a confronto con l'impiegato postale. Questo — ci è stato assicurato — non è stato ancora fatto e spetterà al magistrato provvedervi, fatte salve le garanzie di legge.

Abbiamo tentato di sapere quali altri gravi indizi pesano sul Ferrari. Sono forse state rilevate impronte digitali sulla bottiglietta? E' stata forse trovata la macchina da scrivere usata per «battere» la famosa lettera che accompagnava il «bitter» avvelenato? Domande rimaste senza risposta, anche se per la seconda abbiamo avuto l'impressione che qualcosa di concreto vi sia. Il tenente Teobaldi continua oggi nel Novarese i suoi accertamenti chiamati, non sappiamo bene con quale fondamento, di natura tecnica. A cosa tendono? La risposta dello stesso ufficiale dei carabinieri è questa: «A confermare gli indizi fin qui raccolti, a trovarne eventualmente dei nuovi, a escludere altre responsabilità». Stamane abbiamo chiesto al tenente Teobaldi se fosse stato fruttuoso il lavoro di ieri sera: ha risposto che ha trovato qualche piccola cosa, ma abbiamo l'impressione che fosse non proprio ciò che cercava.

Piero Barbè

Tre novità della Fiat presentate alla Fiera del Levante

Il taxi 1500, il furgone 1100 con motore Diesel e il potenziato autocarro 682 N3

Bari, sabato sera.

Nel padiglione degli autoveicoli industriali alla Fiera del Levante, che si inaugura domani a Bari, la Fiat sarà presente con una novità: il taxi 1500, realizzato per soddisfare alle crescenti esigenze di funzionalità e di confort dei servizi pubblici urbani.

Questo taxi ha un'ampia moderna carrozzeria con abitabilità per tre persone sul sedile posteriore, più una accanto all'autista. La vasta capacità del bagagliaio permette di capitarvi interamente i bagagli dei passeggeri, senza necessità di sistemazioni di fortuna sul tetto. Il motore del nuovo veicolo è il ben collaudato 4 cilindri della vettura 1500, dotato di un carburatore con particolare taratura che conferisce al taxi notevole economicità nei consumi e brillanti accelerazioni.

Sempre alla Fiera di Bari, la Fiat espone inoltre, per la prima volta, il furgone 1100 TN con motore Diesel e l'autocarro 682 N 3 (a due assi, della portata utile di 8 tonnellate più 10 rimorchiabili), con un nuovo motore di maggior potenza (188 CV); inoltre una ampia rassegna di trattori a ruote e a cingoli, per tutte le esigenze di lavoro.

L'elegante linea del «taxi 1500» presentato dalla Fiat a Bari

INAUGURATA OGGI DA FANFANI LA QUINTA MOSTRA D'ARTE ANTICA

Trionfa nell'Archiginnasio bolognese il paesaggio classico del Seicento

La stupenda esposizione è dedicata agli ideali prosecutori dell'opera dei Carracci - Fra i nomi più famosi, quelli del Domenichino, Albani, Poussin, Lorrain, Dughet - Ammirando queste tele si pensa involontariamente a Corot, Ingres, Courbet, Cézanne: tanta è la loro forza precorritrice

DOMENICHINO: «Ercole ed Acheloo», uno dei grandi paesaggi del Louvre

CLAUDE LORRAIN: «Paesaggio con la Ninfa Egeria» - Napoli, Capodimonte

FRANCESCO ALBANI: «Diana e Atteone» (Parigi, Museo del Louvre)

Bologna, sabato sera.

Nel cinquecentesco palazzo del glorioso Archiginnasio bolognese, oggi pomeriggio, alle ore 17, il presidente del Consiglio, on. Fanfani, inaugurerà la quinta Biennale di arte antica, destinata ad illustrare nello svolgimento del suo tema — L'ideale classico del Seicento in Italia e la pittura di paesaggio — una pagina di singolare suggestione e di grande interesse culturale, tra le più ardue e dilettevoli insieme.

La mostra, come ricorda Cesare Gnudi che ne ha diretto la preparazione, era stata progettata già da molto tempo. La si può dire addirittura pensata insieme a quella dei Carracci (1956), di cui deve considerarsi il naturale compimento. Essa documenta infatti la portata assunta dal rinnovamento pittorico operato dagli artisti bolognesi attivi in Roma tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, nei confronti di alcuni grandi pittori francesi che dal 1620 in poi vi operarono: Nicolas Poussin, Claude Lorrain e Gaspard Dughet che col Domenichino e l'Albani assumono in questa rassegna il ruolo di veri protagonisti. Accanto a loro, la mostra viene illuminando anche altre figure minori: Paul Bril, il fiammingo che a Roma addolcì le gemmate verzure dei suoi boschi arcaici, e Adam Elsheimer, i cui paesaggi son dominati dalla luce; il Tassi, G. B. Viola e il Grimaldi; l'allora giovanissimo Pietro da Cortona ed Andrea Sacchi, asciutto e severo, sempre disposto a dar risalto al «disegno» più che al «colore»; presenti ancora, col Lanfranco, il Romanelli e P. F. Mola, anche due grandi scultori dell'epoca: l'Algardi e il francese Du Quesnoy.

Si tratta, come ognuno intende, di un'esposizione vasta e complessa, con i suoi duecentocinquanta pezzi circa (compresa un'ottantina di disegni) provenienti da musei, gallerie e collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America. E' quindi merito degli studiosi che insieme al Gnudi l'hanno realizzata, curandone i singoli capitoli, e, nell'eccellente catalogo (edizioni Alfa, Bologna), i saggi e le schede relative — così Gian Carlo Cavalli per A. Carracci e il Domenichino, Carlo Volpe per l'Albani, Andrea Emiliani col fitto manipolo dei minori, Denis Mahon per il Poussin, Michael Kitson per il Lorenese, l'Arcangeli per il Dughet e la Mazzetti per gli scultori — è merito, dicevamo, di questi studiosi e dei loro collaboratori se, risolvendo nella maniera più persuasiva i numerosi problemi interpretativi e di attribuzione affiorati nell'ordinamento, la mostra, cui giova anche l'allestimento dell'arch. Leone Pancaldi, ricrea al visitatore un suo chiaro disegno, per colpirlo poi col sorprendente ed esaltante spettacolo offerto da quella parata di paesaggi in cui veramente s'annuncia, con due secoli d'anticipo, la conquista tutta moderna d'una pittura che da Géricault a Courbet, da Corot a Cézanne, deve aver ritrovato proprio in questo momento le sue più lontane radici.

Se nella sala dell'antico «teatro anatomico», che si apre ad itinerario inoltrato, accanto alla Strage degli Innocenti del Reni, destinata a divenire un modello «occasionale» per Nicolas Poussin, è esposto uno dei grandi arazzi della «Storia degli Apostoli» di Raffaello, quasi per dare perentoria testimonianza d'una delle fonti più genuine del classicismo seicentesco, è però da Annibale Carracci che la mostra prende il suo logico avvio.

NICOLAS POUSSIN: «Paesaggio con Orfeo ed Euridice», acquistato nel 1665 da Luigi XIV, appartiene ora al museo del Louvre di Parigi

Fu infatti il Carracci che a Roma oppose un classico ideale alla dilagante retorica manieristica ed insieme al sensibile naturalismo caravaggesco, lasciando nella volta della Galleria Farnese la manifestazione d'un linguaggio nuovo, classico nel repertorio delle immagini, ma tutto intriso dell'inconfondibile fantasia del «barocco»: «mobile chiaroscuro», come lo definisce il Gnudi, di tutta questa zona spirituale del Seicento, che non può comprendersi se non in questo rapporto di negativo e positivo, di ombre e di luci, di cadute e di voli», e con un valore «relativo» del termine, di cui andrebbe tenuto conto, nel considerare la posizione storica di ogni artista di quel secolo.

Ma da un paesaggio come quello che, sostituendosi agli antichi sfondi rinascimentali, viene a far da protagonista nella lunetta della Fuga in Egitto dipinta da Annibale Carracci a Palazzo Aldobrandini (ora nella Galleria Doria-Pamphilj), così sentito ed espresso quasi con un vago senso meteorologico del vero, è facile intuire come possa esser discesa la limpida vena poetica del Domenichino, sempre equilibrata nel suo rigore disegnativo: tanto nel sorprendente Ritratto, proveniente da Darmstadt, come nelle grandi composizioni paesistiche del Louvre e nel bellissimo San Giorgio libera la principessa della National Gallery di Londra, in cui anche più sottile sembra l'elaborazione mentale dell'immagine vagheggiata. Al punto, secondo il Cavalli che l'ha ben messo in luce, da farsi elemento discriminante tra l'autentico mondo del Domenichino e quello riecheggiato ad esempio da un Tassi.

Un sorprendente «Ritratto» del DOMENICHINO (1603)

Sottilmente [illegible], se non proprio sensuale, l'idillica vena dell'Albani, l'altro bolognese prediletto da Annibale, che nella fresca bellezza della moglie, la gentile Doralice, e dei dodici figli da lei avuti, vedeva atteggiarsi fra le domestiche pareti i mitologici protagonisti — Veneri, Galatea e Naiadi col loro codazzo di grassi amorini — ch'egli andava trasfigurando in un sogno antico, di classico derivazione.

Grandeggiavano già, a questo punto, sulla scena romana, cui la mostra continuamente si richiama, la figura e l'opera del Poussin, definito da Denis Mahon non soltanto come il massimo artista francese del suo tempo, ma come il più grande dei pittori europei. Nella forza della sua avveniristica espressione si manifestano le doti che dovevano condurlo dalla elaborazione di uno stile classico, sensibilmente organico ed equilibrato, alla severa monumentalità non priva di eleganza delle tele più tarde, in cui l'artista non ritrae la natura qual è, ma tende a nobilitarla e a idealizzarla, mentre le sue figure, spesso di biblica estrazione, sembrano dominate da una forza segreta: quasi dal fato che aleggia col suo misterioso potere nel Paesaggio col serpente o nei due episodi di Focione, per sciogliersi in modo singolare nel silente pathos naturalistico della grandiosa tela di Diogene che rifiuta la ciotola, d'una ricchezza davvero inesauribile. Su un piano altrettanto alto si collocano ancora Le quattro stagioni, portate a compimento tra il 1660 e il '64, che nella loro formale invenzione celebrano il valore poetico della natura ispiratrice.

Puramente ideale, più lirico e quasi remoto appare al confronto il paesaggio del Lorenese, di scarsa cultura, contrariamente al Poussin, ma ricco d'immaginazione, e capace di creare con la leggerezza del suo pennello la mobile atmosfera luminosa che nelle sue tele penetra il verde, precorrendo gli effetti di un plein-air, e dando vita ad un paesaggio che non è più soltanto un muto accompagnamento corale, ma il mezzo espressivo d'una singolare visione pittorica.

Col Dughet, di cui nel '30 il Poussin aveva sposato la sorella maggiore Anna-Maria, la mostra bolognese si riporta sullo sfondo grandioso della Roma barocca. Il tema quasi spettacoloso delle montagne e dei boschi selvaggi che domina nelle opere più antiche se, sotto l'influsso del Lorenese, cede per un momento alla visione più luminosa e serena precorrendo certe pagine dei grandi paesisti inglesi del primo Ottocento, ritrova ben presto nelle tinte affocate il gusto d'un certo romanticismo barocco. Un più calmo spirito contemplativo viene infine permeando nell'ultimo decennio le sue vedute romane, dando vita ad una meravigliosa arcadia, profonda e solidamente ancorata alla lezione di quell'antico ideale classico nel nome del quale questi pittori bolognesi e francesi hanno scritto una pagina tra le più grandi nella storia della ricerca espressiva del bello e del vero.

Angelo Dragone

La sentenza stanotte all'una

Ventitré condanne al processo della droga

Genova, sabato sera.

(b.) Dopo oltre dieci ore di camera di consiglio, alle 1,15 di stanotte, il Tribunale di Genova ha emesso la sentenza per i ventiquattro imputati di traffico di stupefacenti e di fabbricazione e spaccio di marchi tedeschi.

Ecco le condanne: Mario Ferrari, quattro anni e sei mesi; Repetto, Scarso e Pellacchi, due anni (condonati a tutti e tre); Pietro Ferrari, quattro anni e otto mesi; Giammagliche lla, tre anni e sei mesi (due anni condonati); Pietro Nosada, due anni; Angela Tatto, otto anni (due condonati); Beggino, cinque anni di cui due condonati; Carla Tatto, sorella della precedente, un anno (condonato); Cova, quattro anni e nove mesi (due anni condonati); il farmacista Marcello Bariocco, quattro anni e sei mesi (due anni condonati); Enrico Carpino, sette anni e sei mesi; Milanesi, tre anni; Vittorio Onesto, nove anni e due anni di casa di lavoro; Lenti, un anno (interamente condonato); Serisi, quattro anni e otto mesi; Mario Inserra, tre anni, cinque mesi e dieci giorni (due anni condonati); Ballotti, due anni e due mesi (condonati); Cerchi, due anni e due mesi (condonati); Gregorio, un anno e otto mesi (condonati); Romito, tre anni e due mesi (due anni condonati); Foggia, tre anni e due mesi (due anni condonati). Il Cimbrico è stato assolto per insufficienza di prove.

Alla lettura della sentenza alcuni degli imputati, già snervati dall'estenuante attesa, si sono messi a singhiozzare.

Domato un rogo che minacciava le case d'un paese presso Susa

Susa, sabato sera.

(s. b.) Un incendio ha minacciato di distruggere il paese di Traduerivi, a pochi chilometri da Susa. I Vigili del Fuoco hanno potuto domare le fiamme prima che trovassero facile esca nel legno secco che forma l'intelaiatura dei tetti e numerosi fienili.

L'incendio si è sviluppato, per cause non ancora appurate, nell'abitazione di Candido Calo. E' stata la sorella del proprietario, Maddalena Calo, ad accorgersi della colonna di fumo che usciva dalla casa ed a dare l'allarme. Fortunatamente i pompieri di Susa prima, e quelli di Torino poi, sono giunti in tempo evitando così la ripetizione di un disastro come quello che, pochi mesi fa ha portato alla distruzione di Sauze di Cesana.

I danni non sono rilevanti: ammontano a un centinaio di migliaia di lire, essendo andati distrutti molti attrezzi agricoli. Uniche vittime del sinistro alcuni conigli morti carbonizzati nelle loro gabbie.

E' morto l'attore Luigi Lampugnani il popolare "Monssù Müss,, della radio

E' spirato, dopo quattro anni di malattia, nello stesso giorno in cui, sei anni fa, scomparve la sua compagna di «Bondicerea», madama Gerbin

A Front Canavese, dove si era ritirato da circa quattro anni perché colpito da una infermità cronica, è morto stamane Luigi Lampugnani, attore del teatro piemontese che aveva conquistato una particolare notorietà interpretando alla Rai il personaggio di «Monssù Müss», il pensionato nostalgico del buon tempo andato.

Luigi Lampugnani era nato a Torino il 13 dicembre 1893, e, fin da ragazzo, aveva rivelato le sue doti sceniche prima nelle compagnie filodrammatiche e poi come attore nel complesso di Mario Casaleggio.

Distinto ed elegante, colto ed appassionato dell'arte scenica, era venuto via via affinandosi nelle più varie interpretazioni, fino a raggiungere una vasta popolarità quando, nel 1948, presentò per la prima volta ai radioascoltatori, nella rubrica «Bondicerea», la figura del classico pensionato piemontese che divenne presto popolare, fino a diventare quotidiano oggetto di commento e di divertimento.

Gli era stata compagna di successo, nei dialoghi scoppiettanti, di garbato umorismo, la impareggiabile Nina Artuffo indimenticabile creatrice di «Madama Gerbin»: una spiritosa comare questa, vivacissima commentatrice di figure e fatti della vita quotidiana, anziana borghese sempliciotta, ignorantella, ma colma di antico, buon senso. Era lei che raffrenava, con gentile civetteria, gli ardori sentimentali e le polemiche di «Mönssù Müss».

Luigi Lampugnani, il popolare «Monssù Müss», e Nina Artuffo, «madama Gerbin».

Particolare patetico: Luigi Lampugnani è spirato l'8 settembre, esattamente a sei anni di distanza dal giorno in cui è morta la sua inseparabile amica della domenica radiofonica, Nina Artuffo.

Luigi Lampugnani recitò anche in compagnie di prosa e di rivista e fu inoltre un brillante paroliere: sono suoi, fra gli altri, i versi di una canzone divenuta subito celebre intitolata «Ciao Turin», musicata dal maestro Prato. Lo si ricorda pure come autore di applauditi commedie rappresentati al Teatro Rossini.

Quattro anni or sono era stato costretto ad abbandonare il palcoscenico e gli studi di Radio Torino, perché colto da paralisi. Si era ritirato a Front Canavese, dove possedeva quello che lui chiamava il suo «ciabòt», una villetta modesta, ma civettuola e allietata da un giardino sempre fiorito.

Domani nella Coppa Italia interessante prologo al campionato

In campo tutte le «grandi» del calcio

Una Juventus incompleta nella partita di Brescia

Amaral ha deciso Noletti al posto di Amaro

I bianconeri sono partiti in pulmann verso le 16 - Salvadore ha praticamente raggiunto l'accordo e sarà regolarmente in campo domani

Mancano soltanto otto giorni all'inizio del campionato ma la Juventus non ha ancora trovato l'assetto definitivo. I dirigenti hanno continuato la campagna di potenziamento, portando innanzi trattative già iniziate tempo addietro e che sembravano, per diverse ragioni, ormai concluse negativamente.

Salvadore deve accordarsi sul premio d'ingaggio

I due grandi giocatori candidati a rivestire la maglia bianconera fin dall'inizio dell'estate erano Sormani ed Amarildo: entrambi potrebbero concludere il trasferimento alla Juventus nei prossimi due mesi, se non sorgeranno nuove difficoltà.

Alla vigilia della partita di Coppa Italia i piani dei dirigenti bianconeri diventano assai evidenti, poiché si dovrà evitare di utilizzare Amaro per non doverlo tesserare e precludere così ogni possibilità di ingaggiare Amarildo per questa stagione. Il mediano brasiliano è un giocatore di valore, ed il suo affiatamento con Del Sol nella manovra di centro campo aveva già dato buoni risultati: non sarà difficile però sostituirlo, mentre in prima linea un giocatore del valore di Amarildo non lo si trova nel calcio italiano.

Per questo primo incontro (trasferta a Brescia) Noletti giocherà quale mediano d'attacco, mentre in un secondo tempo, in vista di una completa riorganizzazione della difesa tale ruolo verrebbe affidato ad Emoli o al giovane Castano II. Nel posto lasciato libero da Emoli, si alterneranno Caocci, Leoncini e Noletti. Nella prima linea juventina Sormani avrebbe la maglia numero 9, e sarebbe affiancato da Sivori ed Amarildo. All'estrema, Del Sol, in coppia con una delle tre ali disponibili.

Per raggiungere questa squadra tipo sarà necessario superare ancora numerose difficoltà, poiché una volta ottenuti i giocatori in questione Amaral dovrà far loro assimilare lo schema di gioco impostato con gli uomini ora disponibili, adattando contemporaneamente nel blocco difensivo i nuovi arrivi alla manovra collettiva.

Notizie da Londra informano che l'avv. Gianni Agnelli, attualmente in Inghilterra, potrebbe incontrarsi con Charles che ha ancora manifestato il desiderio di tornare in Italia. Si dice comunque che difficilmente il gallese verrebbe riassunto dalla Juventus. I dirigenti bianconeri si interesserebbero invece di Jones (ala destra) e di McKay (uomo di centro campo) come soluzione di compromesso qualora dovesse fallire la operazione di tesseramento di Amarildo.

Per i tifosi bianconeri l'incontro che la Juventus giocherà domani a Brescia sarà soltanto il prologo, con attori diversi, allo spettacolo che essi attendono per il campionato. Si tratta di un confronto importante proprio perché vincolato alla formula della Coppa, che prevede l'eliminazione diretta: un passo falso a Brescia contro la modesta squadra locale escluderebbe la squadra dalla Coppa Italia.

Amaral, che in attesa dei «migliori», si ingegna di trarre il meglio dai «buoni» che ha ora a disposizione, ha deciso nel pomeriggio la formazione. Avendo la conferma di Salvadore, che ha raggiunto un accordo di massima per la firma del contratto, ha voluto affiancargli Noletti che già ha giocato nel Milan.

Per gli altri ruoli conferma in blocco. Mattrel rimarrà fra i pali e Castano I, Salvadore e Sarti completeranno con Caocci la seconda linea; davanti a Del Sol, giocheranno ancora Crippa, Nicolè, Sivori e Stacchini.

La partenza è avvenuta poco dopo le 15,30 in autopullman.

Ecco la probabile formazione juventina: Mattrel; Castano I, Salvadore; Caocci, Leoncini (Castano II), Sarti; Crippa, Del Sol, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Per Luis Del Sol esordio ufficiale a Brescia

Santos ha scelto: Piaceri ala destra

Nel Torino a Trieste il "ritorno,, di Ferrini

Dal nostro corrispondente

Trieste, sabato sera.

I giocatori del Torino sono giunti qui nella tarda serata a Trieste. Santos ha portato con sé quindici giocatori in modo da poter disporre di eventuali sostituti nel caso che all'ultimo momento qualcuno risultasse indisponibile. La formazione sembra comunque già decisa con la conferma del rientro di Ferrini e Scesa, e lo spostamento di Di Giacomo al centro della prima linea. Fra Albrigi e Piaceri, si è deciso di inserire il secondo all'ala destra, in previsione di eventuali scambi con Di Giacomo nella manovra della prima linea.

I tifosi triestini attendono con grande interesse l'incontro di domani fra Triestina e Torino per il primo turno di Coppa Italia, anche perché sono passati già alcuni anni da quando una squadra di Serie A non gioca a Trieste. La partita inoltre servirà a dimostrare lo stato di efficienza della Triestina nell'imminenza del debutto in campionato e in particolare costituirà un banco di prova per i cinque esordienti in maglia rossoalabardata: Dalio, Vitali, Orlando, Corso e Vit. Mancherà purtroppo uno dei goleador della Triestina, Santelli, colpito da infezione tonsillare, ed è incerta pure la partecipazione di Mantovani, convalescente dopo l'intervento per appendicite.

Si sa comunque che la Triestina farà molto affidamento sull'erculeo Merkusa e sullo stilista Frigeri; la squadra è uscita da un severo collaudo, avendo incontrato prima il Napoli e poi il Modena, squadre tutte e due della massima categoria. Il rodaggio ha rivelato molti elementi positivi, anche se le due partite si sono concluse negativamente per i triestini. L'allenatore Radio ha convocato per domani questi giocatori: Toros; Frigeri, Vitali, Sadar, Dalio, Merkusa, Corso, Trevisan, Orlando, Secchi, Ricos, Ferrara e Vit: con questi elementi formerà la squadra.

La Triestina ha continuato sino a ieri la preparazione sia con esercizi fisici che con alcune partitelle, badando in particolare a far fiato. Salvo variazioni dell'ultima ora, l'allenatore sarebbe intenzionato di schierare due prime linee, una nel primo tempo e l'altra nel secondo, approfittando di quanto consentito dal regolamento di Coppa Italia. Nel primo tempo i cinque giocatori prescelti sarebbero: Corso, Trevisan, Orlando, Secchi e Ricos; nel secondo tempo: Trevisan, Orlando, Vit, Secchi e Ricos.

Le formazioni dovrebbero essere le seguenti:

Triestina: Toros; Frigeri, Vitali; Dalio, Merkusa, Sadar; Corso, Trevisan, Orlando, Secchi, Ricos.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Piaceri, Locatelli, Di Giacomo, Ferrini, Crippa.

u. s.

Il nazionale Ferrini rientra in squadra a Trieste

Con Barluzzi in porta

Rava ha deciso la formazione dei grigi

ALESSANDRIA, sabato sera.

Il caso Barluzzi è stato felicemente risolto quando già l'Alessandria era alla ricerca disperata di un portiere, e così il giovane nuovo estremo difensore che tanto bene aveva impressionato in qualche incontro amichevole sarà domani a guardia della rete grigia, nella partita di Coppa Italia con l'Inter. Ieri mattina infatti Barluzzi è sceso dal Veneto ove risiede e dove aveva fatto ritorno dopo la «grana» scoppiata all'atto di firmare il contratto, presentandosi alla segreteria della società calcistica alessandrina. L'accordo che solo nella giornata di oggi, sabato, viene definito con la firma del contratto d'ingaggio essendo ieri fuori sede il presidente Dati. Boggiano è stato così ritrovato e Barluzzi si è detto disposto a scendere in campo.

Egli, d'altra parte, non nutre alcun risentimento verso l'Alessandria, bensì verso il Catania, sua società di provenienza, la quale ha insistito nel disconoscere la sussistenza di qualsiasi debito nei confronti del portiere.

Risolta questa vertenza, nessuna altra nuova si presenta tra le file grigie. Rava ha annunciato ieri sera la formazione da contrapporre all'Inter, e precisamente: Barluzzi; Melideo, Bassi; Migliavacca, Tenenti, Schiavoni; Vitali, Cantone, Fadavani, Salvemini, Bettini. Si tratta, in definitiva, dello schieramento tipo ad eccezione dell'ala sinistra. Infatti viene tenuto prudenzialmente a riposo Vanara, che lamenta un leggero stiramento muscolare, il che ha indotto Rava a preferirgli Bettini. Ciò anche in vista del prossimo inizio del campionato, coincidente per l'Alessandria con la venuta della Lazio.

Molte incertezze nelle formazioni delle due squadre milanesi

Il Milan pensa alla... Coppa dei Campioni

A Parma mancheranno David, Radice, Trapattoni, Maldini, Rivera e Germano, che giocheranno invece mercoledì contro il Lussemburgo

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Dopo avere conquistato tre volte lo scudetto in questi ultimi sei campionati (gli altri tre titoli sono stati appannaggio della Juventus) in virtù del suo gioco organico e ben registrato, il Milan si ripresenta quest'anno alla ribalta con due cure estreme, aspirazione questa che Viani prima e Rocco dopo hanno sempre avuto. Nello scorso campionato furono utilizzati Danova e Barison; ma il primo iniziò la carriera come centroavanti e rientra un po' discosto, mentre il secondo appare tecnicamente un po' grezzo. Adesso con Mora e Germano l'attacco rossonero dovrebbe fare faville.

Per la trasferta di Parma, con certamente difficile anche se non iosa d'insidie, il Milan dovrà sapere fare a meno di Sani, rimasto ferito alla fronte durante la partita amichevole giocata a S. Siro contro gli argentini del Boca Juniors; inoltre Rocco, che sembrava orientato verso la formazione collaudata con successo contro la Juventus per la coppa «Lanza di Trabia», ha deciso invece di lasciare a riposo qualche titolare.

* *

Tranquillo sul piano tecnico, il Milan ha tuttavia fatto parlare di sé, in questi ultimi giorni, per la spinosa questione dei premi di ingaggio e di reingaggio. Dopo un inutile colloquio tenuto in un albergo di Gallarate tra il presidente del sodalizio rossonero ed i giocatori in vena di rivendicazioni, la vertenza ha avuto un seguito ieri sera nella sede della Lega nazionale, dove il comitato di presidenza ha ricevuto Andrea Rizzoli, Spadacini e Viani, i quali avevano a loro volta convocato Ghezzi, Maldini e David, in rappresentanza dei compagni di squadra.

Dopo quasi tre ore di discussione, sulla base delle «norme sui rapporti economici tra società e tesserati per l'anno sportivo 1962-63» approvato in sede di assemblea, il presidente del Milan ed i tre giocatori, riunitisi infine in un successivo colloquio segreto, stabilivano di addivenire alla stipulazione dei nuovi contratti, da sottoporre poi all'esame della Lega nazionale. I tre giocatori delegati — Ghezzi, Maldini e David — si sono riservati di riferire quanto concordato agli altri compagni di squadra e questa sera, a Gallarate, il presidente del Milan e Viani avranno un ulteriore colloquio, che probabilmente sarà l'ultimo (salvo complicazioni).

L'esclusione dallo schieramento di David, Radice, Trapattoni, Maldini, Rivera e Germano ha fatto subito pensare che la questione dei reingaggi avesse determinato qualche defezione; invece è stato precisato che si tratta di un accorgimento attuato da Viani e da Rocco nell'intento di poter presentare mercoledì prossimo una formazione fresca, allorché il Milan dovrà incontrare, allo stadio di San Siro, il Lussemburgo per la prima partita della Coppa dei Campioni. La comitiva rossonera parte alla volta di Parma stasera in torpedone.

LEO CATTINI

Bruno Mora gioca nel Milan la prima partita ufficiale

Le gare iniziano mercoledì

Mille atleti di 28 paesi agli europei di Belgrado

BELGRADO, sabato sera.

Oltre mille atleti di 28 Paesi sono giunti in Jugoslavia per i campionati europei di atletica leggera che avranno inizio mercoledì. I Paesi rappresentati sono: Unione Sovietica, Svezia, Polonia, Inghilterra, Germania, Finlandia, Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Grecia, Olanda, Irlanda, Islanda, Jugoslavia, Liechtenstein, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Norvegia, Portogallo, Romania, Spagna, Svizzera e Turchia.

Il presidente Tito presenzierà alla cerimonia inaugurale dei giochi mercoledì pomeriggio.

La rappresentativa azzurra è composta da 52 atleti e 8 atlete. E' incerta la partecipazione alla gara dell'ostacolista Frinolli recentemente infortunatosi. Per l'utilizzazione degli atleti nelle varie gare ogni decisione sarà presa nella prossima settimana.

Per la trasferta a Udine ed a Busto

Il Genoa senza Bean La Samp al completo

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Una Sampdoria notevolmente rinfrancata nel morale affronterà domani a Busto Arsizio la Pro Patria nel primo turno eliminatorio di Coppa Italia. La vittoria ottenuta a spese del Genoa nel derby dell'altra sera ha rivelato le ottime possibilità della squadra affidata alle cure di Lerici, soprattutto per quanto riguarda la prima linea. Resta da vedere il rendimento che è in grado di dare la difesa allorché si troverà di fronte ad attacchi ben più consistenti.

C'è peraltro da notare, a questo proposito, che, anche se Bernasconi e compagni non hanno ancora trovato la migliore condizione, non è certo la Pro Patria la squadra che può incutere paura alla Sampdoria.

Dato quindi per sicuro un successo dei blucerchiati, la partita di domani potrà dare a Lerici ottime indicazioni circa i problemi che devono ancora essere risolti. Si tratta, essenzialmente, di problemi riguardanti il grado di preparazione atletica della squadra, che ha svolto la scorsa stagione una attività assai intensa, e che è terminata soltanto ai primi di luglio, a conclusione della tournée nell'Unione Sovietica. Dopo un mese circa di riposo, i blucerchiati hanno ripreso gli allenamenti ad un ritmo assai intenso, ed è comprensibile pertanto come alcuni elementi siano in ritardo di preparazione. Per l'incontro di Busto, Lerici conferma la stessa formazione schierata contro il Genoa.

Le prospettive del Genoa per la trasferta di Udine non sono eccessivamente consolanti. La squadra di Gei è ancora in notevole ritardo di preparazione e lo ha dato chiaramente a vedere in queste prime partite amichevoli, e ciò comporta una chiara sfasatura nel gioco di tutta la squadra che oltre tutto ha accusato lacune preoccupanti anche sotto il profilo tecnico. La difesa accusa qualche sbandamento, la mediana il solo Occhetta non può tessere le fila del gioco.

Mentre in prima linea, assente Bean, il solo Firmani non basta. Il Genoa insomma necessita di rinforzi e i dirigenti hanno lasciato abbastanza chiaramente intendere che a novembre Gei potrà contare fra gli uomini a sua disposizione su qualche elemento di sicuro rendimento e di sicura classe.

Tornando alla partita di domani ad Udine il risultato si presenta piuttosto incerto viste le attuali condizioni del Genoa. Difficilmente infatti la squadra di Gei potrà ritrovare in tre giorni lo smalto e la freschezza che fino ad ora le sono mancati. Quanto alla formazione essa dovrebbe essere la stessa che ha giocato nel primo tempo con la Sampdoria perdurando, sempre l'assenza di Bean in seguito all'infortunio al ginocchio e su Da Pozzo e Baveni, militari a Bologna, non otterranno il permesso di recarsi ad Udine.

Gei ha dichiarato prima della partenza che più che al risultato mira a ritrovare l'affiatamento collettivo affinché la squadra ritrovi il morale un po' scosso da questi primi risultati negativi. Ma la cosa non sembra facile per il momento. Comunque, considerato anche che l'Udinese non è la Sampdoria, il Genoa potrebbe anche raggiungere un risultato positivo. Il che rassererebbe un po' l'ambiente.

r. b.

Vittoriosi i tennisti azzurri

Dopo la prima giornata Italia - Francia 2-1

CANNES, sabato sera.

La rappresentativa italiana è in vantaggio per 2 a 1 nell'incontro con la Francia dopo la prima giornata. Il confronto che si disputa in tre giornate con 6 singolari e tre doppi, ha visto di scena ieri i numeri 2 e 4 azzurri: Sergio Tacchini ha battuto Bresson in tre soli sets e per un totale di meno di un'ora di gioco.

Nel doppio Tacchini e Michele Pirro, sono stati sconfitti seccamente da Barthes e Viron. Quest'oggi scenderanno in campo Pietrangeli e Gardini per l'Italia e Jean Noël Grinda per la Francia.

L'Inter ad Alessandria

Si parla di sostituire Buffon, che è in periodo di scarsa vena

Milano, sabato sera.

(l. c.) Nonostante il successo strappato allo Stadio di S. Siro contro il Benfica campione d'Europa, l'Inter si appresta ad affrontare la prima partita ufficiale della nuova stagione calcistica con una serie di problemi tecnici da risolvere. Herrera ha già fatto sapere che non intende entrare né Hitchens né Jair (quest'ultimo in permesso per una decina di giorni a Rio de Janeiro); ma non si vede come la società nerazzurra possa tesserare tre stranieri (Hitchens, Jair e Suarez), dato che il regolamento esige che uno dei tre giocatori provenienti da federazioni estere sia «oriundo». La norma italiana non basta.

Ma a parte l'appassionante dilemma Hitchens-Jair (ieri sera si parlava di uno scambio Jair-Fernando) altri interrogativi danzano nel cervello del direttore tecnico nerazzurro, che dopo due anni di permanenza in Italia, agisce e si esprime ora con tatto e con cautela. E' stato rilevato che le trasferte di Casablanca e di Cadice, intraprese con un caldo soffocante, hanno influito sulle condizioni atletiche di qualche giocatore; inoltre, piazzatasi la sfuriata del primo quarto d'ora (con tre goals all'attivo) sono affiorati presto non pochi difetti di sistema e di gioco. Le conseguenze del «mal d'Africa» dovrebbero presto sparire, tenuto conto che la stagione calcistica è agli inizi; ma l'assetto difensivo dev'essere riveduto, con particolare riguardo per il portiere Buffon, che a quanto sembra non riscuote più l'incondizionata fiducia di alcuni suoi compagni di squadra. Ciò ha determinato nell'estremo difensore nerazzurro, prossimo a compiere i trentatrè anni, un certo nervosismo che evidentemente si ripercuote sulla funzionalità della retroguardia.

Si ha comunque l'impressione che, attualmente, la forma dell'Inter non sia la migliore, e non soltanto per i quesiti che assillano Herrera; però non bisogna dimenticare che, nei due precedenti campionati, l'avvio bruciante e clamoroso suscitò molti entusiasmi, ma influì successivamente, specie nel finale, sul rendimento della squadra. In alcune sedute del Consiglio direttivo dell'Inter fu auspicata una partenza meno brillante, per non segnarsi subito ad avversari «da battere».

Sul campo dell'Alessandria, i nerazzurri sosterranno dunque la prova generale in vista del campionato ormai alle porte. I grigi, retrocessi in serie B al termine del torneo 1959-60, saranno fieri di ritrovarsi di fronte i nerazzurri, vecchi rivali già incontrati ventiquattro volte nei precedenti campionati a girone unico. Per quanto concerne la formazione dei nerazzurri, per ora di certo vi è soltanto l'attacco, che sarà formato da Bicicli, Maschio, Hitchens, Suarez e Corso. Per il resto, Herrera deciderà stasera o domattina.

Il calcio, domani

Coppa Italia (primo turno)

Lazio-Fiorentina (ore 17) Lo Bello.
Udinese-Genova (ore 16) Roversi.
Cagliari-Roma (ore 16,30) Marchese.
Catanzaro-Spal (ore 16) Cirone.
Messina-Napoli (ore 16) Angelini.
Bari-Palermo (ore 16) Rabini.
Como-Atalanta (ore 16) Francescon.
Cosenza-Catania (16,30) Di Tonno.
Alessandria-Inter (16,30) Gambarotta.
Padova-Lanerossi V. (16) De Marchi.
Parma-Milan (ore 16) Bonetto.
Pro Patria-Sampdoria (ore 16) Politano.
Triestina-Torino (15,30) Angonese.
Sambenedettese-Bologna (ore 16,30) Sbardella.
Foggia-Modena (ore 16) Monti.
Brescia-Juventus (ore 16) Jonni.
S. Monza-Venezia (16,30) Varazzani.
Lucchese-Mantova (ore 16,30) Cataldo.
Verona H.-Lecco (ore 16) D'Agostini.

Ritorna la "caccia al 13,,

2-X ALESSANDRIA - INTER. I grigi non possono aspirare che al pareggio al termine dei tempi supplementari e fidare nella sorte. Per l'Inter una partita da vincere.

1-X BARI - PALERMO. Entrambe le squadre non hanno dato nelle amichevoli finora disputate una esatta misura delle rispettive possibilità.

2 BRESCIA-JUVENTUS. Nonostante la sconfitta subita a San Siro contro il Milan, i bianconeri non dovrebbero correre pericoli.

2 CAGLIARI-ROMA. I giallorossi puntano ad un campionato nelle primissime posizioni e non possono perdere contro gli isolani.

1-2 COSENZA-CATANIA. Il Catania ha deluso assai nei primi confronti della stagione e potrebbe avere delle brutte sorprese.

2 FOGGIA-MODENA. I modenesi, neopromossi nella A, hanno un attacco completamente rinnovato con molti assi che quasi garantiscono un successo.

1-2-X LAZIO - FIORENTINA. Dopo la sconfitta subita ad opera dell'Atletico Madrid i viola della Fiorentina sono venuti in giusta luce, tanto da far dubitare anche circa l'esito di questo confronto con i laziali.

2 MESSINA-NAPOLI. Gli azzurri partenopei debbono difendere la Coppa.

2 PARMA-MILAN. Le «riserve» del Milan dovrebbero abbagliare completamente i difensori emiliani.

1 SAMBENEDETTESE-BOLOGNA. I rossoblù hanno dimostrato di valere ancor più dello scorso anno e dovrebbero superare lo [illegible] il primo turno.

2 TRIESTINA-TORINO. Anche se può contare soltanto sull'apporto di Di Giacomo, e non su quello di Arienzo, e degli altri recenti acquisti, il Torino parte nettamente favorito.

1-X UDINESE-GENOA. I rossoblù non riescono a trovare ancora la giusta andatura; l'Udinese potrebbe approfittare dell'occasione.

1-2 VERONA-LECCO. Molto incerto il confronto fra due squadre di serie B, entrambe aspiranti alla promozione.

In ossequio alle recenti modifiche del regolamento la giocata minima per 2 colonne costa lire 150, e quella multipla 600, sono state abbinate le partite di riserva, mentre il numero dei pronostici è rimasto invariato; nel caso di non effettuazione di un incontro verranno pagati i 13 e gli 11, mentre se vi saranno due o più partite non valide il premio sarà limitato alle colonne esatte.

Per i pronostici delle gare di Coppa viene ritenuto valido il risultato conseguito al termine dell'incontro e degli eventuali tempi supplementari.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 125 per parola

(Continua da pag. 9)

OFFERTE LAVORO
L. 125 per parola

DOMANDE LAVORO
L. 60 per parola

(Continua a pag. 16)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le rappresentazioni si svolgeranno al Carignano e al Gobetti

Il cartellone dello Stabile torinese comprende quest'anno dieci spettacoli

Sei novità - Il 2 ottobre l'apertura - Lo scambio con Genova - Gli attori e i registi

Lo Stabile di Torino inaugurerà la sua nuova stagione il 2 ottobre al Carignano, con La sua parte di storia di Squarzina, e verso la metà dello stesso mese al Gobetti, con Sicario senza paga di Ionesco. Saranno infatti due i teatri nei quali, talvolta anche contemporaneamente, si daranno quest'anno gli spettacoli dello Stabile. E al Carignano le rappresentazioni si susseguiranno con regolarità e per periodi abbastanza lunghi e non, come negli scorsi, soltanto in casi eccezionali. Si è tuttavia studiato un calendario che consentirà al Carignano stesso di ospitare, come nel passato, le compagnie di giro, ma — e questo è assai importante — la stagione dello Stabile, grazie al Gobetti, continuerà pressochè ininterrotta da ottobre ad aprile.

Tre novità italiane e tre novità straniere sono nel cartellone che comprende ben dieci spettacoli: oltre La sua parte di storia, una commedia settecentesca inglese, del periodo della Restaurazione, di George Farquhar, L'ufficiale reclutatore; Il diavolo e il buon Dio di Sartre, Il bell'Apollo di Marco Praga; la ripresa della Resistibile ascesa di Arturo Ui di Brecht e della Cameriera brillante di Goldoni. Tutti questi spettacoli saranno dati al Carignano (ma Goldoni soltanto per le scuole). I testi di Sartre e di Praga saranno allestiti dallo Stabile genovese nel quadro dei consueti scambi fra i due teatri (Torino porterà a sua volta a Genova Arturo Ui e La sua parte di storia).

Al Gobetti andranno invece in scena i seguenti lavori: oltre alla citata «pièce» di Ionesco, Atene anno zero di Francesco della Corte su testi di autori greci, Edipo a Hiroshima con cui Luigi Candoni ha vinto nel 1961 il Premio Pro Civitate Christiana, Il sentimento d'amore con prose e poesie amorose della letteratura precolatina.

Gli abbonamenti, che saranno aperti in questi giorni (è stato abolito l'abbonamento alle prime) all'incirca agli stessi prezzi dello scorso anno e con le consuete facilitazioni, comprenderanno sei spettacoli, cioè quelli annunciati tranne Goldoni, Brecht e Candoni, aggiungendosi Il sentimento d'amore come una manifestazione offerta gratuitamente ai soli abbonati.

Le regie degli spettacoli saranno curate da Gianfranco De Bosio (La sua parte di storia, L'ufficiale reclutatore, Atene anno zero oltre le due riprese), da Roberto Guicciardini (Edipo a Hiroshima, Il sentimento d'amore), dal francese José Quaglio per Sicario senza paga e da Luigi Squarzina per i due lavori dello Stabile genovese. Scenografi e costumisti saranno Eugenio Guglielminetti, Pier Luigi Pizzi, Gianni Polidori, Mischa Scandella, Jacques Noël, Luciano Spadoni.

Ed ecco, in ordine alfabetico, i nomi degli attori alcuni dei quali fanno già parte dello Stabile, altri, come l'Adani e la Gravina, vi entrano quest'anno:

Laura Adani, Carla Bagno, Pietro Biondi, Roberto Bisacco, Giulio Bosetti, Antonio Casagrande, Ugo Cardea, Ferruccio Casacci, Mimmo Craig, Mico Cundari, Wilma D'Eusebio, Sergio Di Stefano, Alessandro Esposito, G. Massimo Foschi, Virginio Gazzolo, Gianna Giachetti, Claudia Giannotti, Renzo Giovampietro, Carla Gravina, Jacques Herlin, Gianni Mantesi, Bob Marchese, Andrea Matteuzzi, Ferdinando Morel, Giulio Oppi, Franco Parenti, Alfredo Piano, Gualtiero Rizzi, Sandro Rocca, Renzo Rossi, Osvaldo Ruggieri, Cecilia Sacchi, Gino Sammarco, Sergio Tofano, Corrado Valletta, Ada Vaschetti, Anna Maria Vianello, Ruy Kaletta Vismara, Virgilio Zernitz. E, negli spettacoli dello Stabile di Genova, fra gli altri: Antonio Battistella, Laura Carli, Carlo D'Angelo, Raffaele Giangrande, Alberto Lionello, Paola Mannoni, Lucilla Morlacchi, Eros Pagni.

*

Da sinistra: Laura Adani, Franco Parenti e Carla Gravina sono fra gli attori del teatro Stabile di Torino

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Missili americani e nuovi ritmi di Cuba

«Aria del XX secolo» (primo canale) è dedicata stasera al «Minuteman» - Sul Secondo l'orchestra del "señor de la pachanga"

Questa sera — dopo la trasmissione da Venezia della telecronaca diretta della serata conclusiva alla Mostra internazionale d'arte cinematografica — si avrà, alle 22,30 sul Primo Canale, un'altra puntata della rubrica Aria del XX secolo, che sarà presentata da Gianni Granzotto e verterà sul Minuteman, il nuovo missile americano.

Il vocabolo «minuteman» era usato, durante la rivoluzione americana, per indicare il volontario che si vantava di essere pronto in un minuto alla chiamata. Ora tale vocabolo è tornato in auge negli Stati Uniti per dare il nome al nuovo missile che è appunto in grado di scattare realmente entro sessanta secondi dall'ordine di lancio.

Dunque, Aria del XX secolo dedica la puntata di questa sera al Minuteman, che è il primo missile intercontinentale spinto da combustibile solido e destinato a diventare l'arma principale dell'aviazione americana. La prima sede del Minuteman sarà quella di rampe di lancio sotterranee: massicci tubi di cemento, rapidamente sposttabili, faranno emergere a comando le testate già orientate sul bersaglio.

La nona puntata del programma Campo estivo, dedicato alla «Tv dei ragazzi», si svolgerà oggi, alle 18,30, allo «Sporting Club» di Torino e vi parteciperanno — come di consueto, Romano Villi, nei panni di «Ringo», e Luciano Bonfiglioli in quelli di «Aquila Miope».

Villi illustrerà il sistema indiano della comunicazione a distanza mediante le fumate; poi parlerà del cavallo, il grande amico del cowboy, e, in risposta alla numerose lettere di giovani telespettatori, mostrerà il suo destriero «Dardo», di quattro anni e mezzo. Infine, egli catturerà Rolando il lazo, galoppando. Gli risponderà «Aquila Miope» (Bonfiglioli) con la canzone [illegible] Erano quattro ,nanni.

* *

Il Secondo Canale — dopo un Incontro, diretto da Ettore Della Giovanna, e il Telegiornale — manderà in onda questa sera, alle 22,10, la quarta puntata del programma musicale Moderato Sprint, al quale parteciperanno il complesso di Fausto Papetti e quello di Michelino.

L'ex ragioniere trentatreenne Fausto Papetti — noto primo sassofonista, nei complessi «Hot players», «Menestrelli del jazz», e nelle orchestre Kramer, Lutazzi e Bertolazzi, e quindi il capo del suo piccolo complesso — ci farà ascoltare questa sera: Il faut savoir, Memory Lane, Intermezzo e Midnight twist.

Michelino — denominato «el senior de la pachanga», per essere stato il primo a lanciare in Italia il nuovo ritmo cubano — è nato a Lucera, in Puglia, e a 20 anni, quando cioè potè formare il suo primo complesso, si recò in Brasile per perfezionarsi in ritmi afrocubani, nei quali oggi egli eccelle. Stasera ascolteremo dal suo complesso: Lisbona di notte, Barbanera twist, Va mi negra e Babalù.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: Campo estivo: Programma in ripresa diretta da spiagge, campeggi e campi sportivi. Presenta Renato Tagliani.
19,55: Sette giorni al Parlamento.
20,15: Estrazioni del Lotto.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: L'amico del giaguaro, di Terzoli e Zapponi con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Presenta Corrado.
22 —: Venezia: Proclamazione dei vincitori della XXIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.
22,30: Aria del XX secolo: «Minuteman». Presentazione di Gianni Granzotto.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Incontri diretti da Ettore Della Giovanna.
21,55: Telegiornale.
22,10: Moderato sprint: Programma musicale con Fausto Papetti e Michelino. Presenta Carlotta Barilli.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) - Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 12: Bari: Inaugurazione della Fiera del Levante - 14,25: Pomeriggio sportivo - 18,45: Sherlock Holmes: «Una giornata di riposo», telefilm - 19,20: «Si arrende a Bach», un atto di Belisario Randone - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Ricordati di Cesare», un atto unico di A. Miccozzi - 22: Due millenni: Maria e i popoli - 23: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «Eva ed io», rivista - 22,25: Parigi 1929: documentario - 22,50: Telegiornale.

— STASERA ALLA TV —

L'«amico del giaguaro» promette una puntata assai breve ma vivace

La trasmissione non potrà superare i 50 minuti per consentire il collegamento con la Mostra di Venezia - Pisu e Bramieri nelle parti di «Stanlio» e «Ollio» - La Del Frate replica

Presenta «Alta pressione»

Renata Mauro sarà la presentatrice di un nuovo «show» televisivo che s'intitolerà «Alta pressione»

[illegible]

MILANO, sabato sera.

Questa settimana avremo una trasmissione ridotta, di soli 50 minuti: c'è in programma infatti, ad un'ora improrogabile, il collegamento diretto con il Lido di Venezia per la cerimonia finale della Mostra cinematografica e l'assegnazione del «Leon d'oro 1962».

Puntata veloce, quindi, senza nemmeno il cantante ospite. Ci sarà appena appena il tempo di far «poker» e la signora Balocco dovrà mettercela tutta per battere i suoi precedenti records e ritirare dalla valletta il solito tributo in gettoni d'oro.

Tra i vari quadri della rubrica, da segnalare quello di Luisella Boni che, in coppia con Bramieri, ci presenterà una garbata sequenza intitolata «Cinema di ieri», indovinatissima parodia della teletrasmissione settimanale «Cinema d'oggi», a tutti ben nota.

Il secondo sketch avrà come interpreti divertenti e vivaci i soliti Pisu e Bramieri e si intitolerà «Sul set»: ci mostrerà uno studio cinematografico ambientato nel lontano 1932, con i due comici che ci faranno passare dieci minuti allegrissimi nelle parti di Stanlio e Ollio. Interpretazione che pare fatta apposta per le loro espressioni e la loro «verve».

Pisu poi, in un «a solo», impersonerà il bistrattato Ercole impegnato in sovrumane fatiche. Pensate che una di queste consisterà nientepopodimeno che nel tentativo di far tacere i presentatori della tv, oggi in auge: Bongiorno, Marchesell e Tortora. E' ovvio che lo sforzo sarà tanto inutile quanto vano. Pisu passerà quindi al solito «mondo bole» per trattare uno scottante problema, sempre di attualità: quello dei «teddy boys», ma visto alla rovescia. Vedremo infatti, una volta tanto, dei ragazzi per bene e dei genitori scapestrati, insomma dei «teddy olds». Questo pezzo sarà la gioia dei giovani, falsamente infangati (dicono loro) dai films moderni e dalle cronache nere.

Grande successo ha avuto la settimana scorsa l'interpretazione di Marisa Del Frate nel nuovo personaggio della «Matta». Il «jolly» pertanto si ripeterà, e ai ripeteranno le risate isteriche, le smorfie eccentriche e le ambizioni deluse che hanno confermato in Marisa una maturità scenica da attrice completa. Nel «quadro», essa canterà «Veleno», come al solito accompagnata dal balletto di Gisa Geert, che si esibirà in varie interpretazioni a contorno dei numeri di questa puntata. Infine Marisa, nella imitazione, vestirà i panni di Elvis Presley.

I concorrenti saranno i «spokeristi»: Gabriella Balocco, cui Perugia ha promesso la cittadinanza onoraria se riuscirà ancora a vincere, battendo il primato di resistenza alle insidiose domande del «giaguaro» Corrado, che avrà di fronte la signora Nelda Bini di Milano e il signor Carlo Paccanini di Roma, decisissimi ad eliminarla.

Adele Gallotti

S'apre a Bergamo il premio del film d'arte e sull'arte

Bergamo, sabato sera.

Domenica alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione del quinto Premio Internazionale Bergamo del film d'arte e sull'arte, al quale sono state ammesse 64 opere di 16 paesi. Anche quest'anno la manifestazione si svolgerà nell'ex-chiesa duecentesca di S. Agostino in città alta, e alla cerimonia inaugurale interverranno le principali personalità tra le quali il ministro dello Spettacolo.

Saranno presenti, come sempre, gl'inviati della televisione di Londra, Bruxelles, Parigi e Monaco nonché per la prima volta quelli delle tv di Praga e di Montevideo. Dei film ammessi al concorso, molti sono in «anteprima» assoluta. La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avrà luogo il 16 settembre.

In gara stasera diciannove cantanti

A Verbania la finalissima del concorso «Voci nuove»

Domani il tradizionale corso dei fiori sarà rallegrato da numerosi gruppi folcloristici

Verbania, sabato sera.

Due grandi manifestazioni di interesse musicale l'uno e turistico-folcloristico l'altro, si svolgeranno a Verbania rispettivamente stasera e domenica pomeriggio. Stasera, nel grande teatro all'aperto allestito nella piazza Garibaldi di Pallanza, si svolgerà la finalissima del concorso nazionale «Voci nuove» per l'attribuzione del premio «Città di Verbania». Sono diciannove i cantanti giunti alla finale e sarà il pubblico presente a determinare col suo voto il vincitore. A questi andranno 300 mila lire, un'incisione gratuita presso la Fonit e il diritto a partecipare al festival internazionale della canzone di Zurigo, il 29 corrente. Verranno pure assegnati un secondo premio di 200 mila lire e un terzo premio di 100 mila.

L'orchestra, che accompagnerà i cantanti sarà diretta dal maestro Pier Emilio Bassi. Lo spettacolo sarà integrato dall'esecuzione del complesso del maestro Mario Pezzotta, che eseguirà alcuni brani di musica jazz, facendo di questo tipo di musica prettamente nord-americano, una specie di antologia dal 1938 ai nostri giorni.

Il pomeriggio di domani, sul lungolago di Pallanza, si avrà la quinta edizione del corso dei fiori. Sfileranno quattordici carri allegorici-floreali (di cui uno giunto da Sanremo per il gemellaggio floreale con Pallanza), numerosi gruppi folcloristici e, su diciannove automobili scoperte, i cantanti che hanno partecipato alla finale della serata precedente.

Fra i gruppi folcloristici saranno pure presenti: per la Svizzera il gruppo «De la chanson neuchateloise», per la Francia il gruppo «Nice la belle», per la Germania il «Düsseldorfer fanfaren Korps», per la Spagna il «Corona sezion feminina». Entrambe le manifestazioni saranno presentate da Enzo Tortora.

In occasione del corso dei fiori la Navigazione Lago Maggiore ha disposto che domani tutti i biglietti di andata a Pallanza emessi dalle varie stazioni lacustri del Verbano, servano anche per il viaggio di ritorno.

Duecento concorrenti già iscritti al «G. B. Viotti»

Vercelli, sabato sera.

Oggi si chiudono le iscrizioni al concorso internazionale «G. B. Viotti» di canto, danza, pianoforte e composizione che inizierà il 27 corr. Risultano già iscritte due centurie di concorrenti in rappresentanza di diciotto nazioni, ma si ritiene che tale numero sia destinato a salire ancora nelle prossime ore.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Cinque racconti di Capek alle 20,25 sul Nazionale
Cappello a cilindro, fantasia del Secondo (ore 19,50)

SABATO 8 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 167,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Fiera del Levante: anticipazioni e cronaca - 15,45: Quello radiotrasmissione per gli italiani - 16,30: Valdagno: assegnazione del Premio Marzotto 1962 - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss, con la partecipazione del pianista Eli Perrotta. Orchestra sinfonica del Teatro «La Fenice» di Venezia - Nell'intervallo: L'organizzazione della viabilità e il traffico nei grandi centri urbani, a cura di Vittore Catella (seconda trasmissione) - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Cinque racconti di Karel Capek; regia di Alessandro Brissoni. Si tratta di una raccolta di cinque racconti dello scrittore boemo, intitolati: «Il poeta», «Il delitto rubato», «I piedi nella neve», «Il [illegible]», «La camicia». Nel primo si narra la storia di un incidente stradale, accaduto durante la notte in una via di una cittadina; nel secondo: il delitto compiuto da due finti poliziotti; nel terzo: la vicenda si basa su un equivoco; nel quarto: una miserevole storia di una donna che tradisce il marito, il quale, invece di adirarsi, la lascia e farsi dare dal denaro dall'amante onde possa anch'egli farsi un vestito nuovo; nel quinto: la paradossale situazione di un tizio costretto a scusarsi con la cameriera sorpresa a rubargli la biancheria...

Ore 21,40: Canzoni italiane - 22: Cinema di mezzo mondo: [illegible] - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Fonorama - 16,50: Musica da ballo (prima parte) - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo (seconda parte).

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Luigi Santucci: «Il nostro prossimo: il [illegible]» - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Antonella Steni, Gianni Agus ed Elio Pandolfi presentano: «Cappello a cilindro», fantasia in un atto e molti quadri di Antonio Amurri - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tuttamusica: canzoni, melodie e ritmi di ieri e di oggi - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera.

Ore 22: Cerimonia di chiusura della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,2, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Cifre alla mano - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di F. Tosti - 19,15: La rassegna: Cultura spagnola - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di D. Scarlatti, G. Brunetti e Pizzetti - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna: musiche di Schoenberg, Webern, Berg. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: I racconti di Arturo Lora - Alla fine: Liriche di Ugo Betti.

DOMENICA 9 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Inaugurazione Fiera del Levante - 13: Giornale - 13,30: Colazione sulla Laguna - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 15,15: Musica all'aria aperta - 15,30: «La fanciulla del West», opera di Puccini - 19,10: La giornata sportiva - 20: Giornale - 20,25: «Vacanze per due».

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: La settimana della donna - 10: Vieni di trasmissione - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 12,10: I dischi della settimana - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - «Scanzonatissimo», rivista - 14,30: Voci dal mondo - 15: A tutta la sudo - 16: Musica e sport - 18,30: Giornale - 19: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 20,35: Grandi pagine di musica - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,05: «Rip Van Winkle», radiodramma di M. Frisch - 18,30: Musiche di Schubert e S. Torlini - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Fauré - 21: Il Giornale del Terzo

XXIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

TUTTI PREMIATI

Alcune grandi Case desiderano, questa sera, offrire agli Ospiti del Palazzo del Cinema un prezioso dono

ABVAL Biocosmetiques
BALENCIAGA parfums Paris
DIVA cravatte
JOHN DEWAR & SONS Ltd. di Londra, rappresentata dalla S.I.L.V.A. di V. & G. & BIANCHI - MILANO

FLAVIO, con la nota signorilità invierà le sue indossatrici.

XXIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

CUSI GIOIELLIERI DAVIDE CAMPARI PUBLIC RELATIONS

Venezia, 8 settembre

La nota gioielleria CUSI ha desiderato essere presente alla Mostra con uno splendido dono da offrire all'attrice prescelta dalla Giuria veneziana per la migliore interpretazione

La DAVIDE CAMPARI - MILANO ha inviato un'anfora in argento massiccio che sarà offerta all'attore prescelto per la migliore interpretazione. I doni saranno presentati agli interessati dal telecronista Lello Bersani durante il ricevimento che sarà offerto agli Ospiti della Mostra questa sera all'Hotel Excelsior.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 182, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 182, telef. 48-434 e 553-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni

ULTIME NOTIZIE

Aperta una delicata fase politica

Moro invita gli amici a "tenere i nervi a posto,,

Le polemiche sulla situazione sindacale, sulle regioni, sull'apporto dei voti monarchici alla Giunta di Napoli, sulla crisi regionale in Sicilia potrebbero minare la compattezza del centro-sinistra - Saragat conferma la sua fiducia nell'attuale formula che, dice, durerà anche nella prossima legislatura

Roma, sabato sera.

Il segretario della dc on. Moro avrebbe esortato i suoi collaboratori e i suoi interlocutori — ieri egli si è incontrato con Fanfani (il quale, a sua volta, ha avuto un colloquio con Saragat) con Nenni ancora convalescente in clinica, con Pella e con altri ministri ed esponenti del suo partito — a «tenere i nervi a posto». L'esortazione si riferisce evidentemente al nervosismo che traspare da alcune manifestazioni e da alcune polemiche che hanno per oggetto la situazione sindacale, le regioni, l'apporto dei monarchici laurini all'amministrazione napoletana, le dimissioni della Giunta siciliana e l'eventualità di elezioni politiche anticipate.

La situazione sindacale appare piuttosto tesa: oltre l'agitazione dei metalmeccanici, i quali hanno preannunciato tre giorni di sciopero alla settimana, vi sono quella dei medici ospedalieri (particolarmente delicata per l'alta qualificazione professionale di questa categoria) e quella di numerose altre categorie di lavoratori.

Ciò avviene proprio mentre si parlava di una tregua sindacale che avrebbe dovuto agevolare la programmazione economica avviata dal governo di centro-sinistra e dopo l'intesa a tre psi-psdi-pri sulla quale, stamane, i socialisti ritornano in polemica con il segretario della Cgil, il comunista on. Novella, ma con parole che non rafforzano certo l'intesa stessa, definita, del resto, un «incontro fra i partiti su una materia che compete ai partiti perché — sono sempre i socialisti che parlano — riguarda i problemi del lavoro che investono l'esercizio d'una attività legislativa e di governo».

Sottolineato poi che la presa di posizione della Cisl coincide in gran parte con le argomentazioni di Novella (il che dovrebbe far supporre che i sindacalisti socialisti sono più lontani dai comunisti dei sindacalisti democristiani) i socialisti si ripromettono di riprendere con lo stesso segretario della Cgil «il difficile discorso nuovo sull'orientamento sindacale italiano, soprattutto a proposito dell'autonomia dei sindacati e della loro collaborazione [illegible] Stato e nella società».

Ma a destra si osserva che i discorsi sono una cosa e i fatti un'altra, com'è dimostrato dalla comune responsabilità dei comunisti e dei socialisti nelle violenze di piazza deplorate a mezza bocca dagli esponenti ufficiali del partito, ma apertamente esaltate dai «carristi» come ha fatto per esempio l'on. Valori.

E i socialisti hanno una occasione prossima ed importante per dimostrare la loro evoluzione: quella delle regioni. Si sa che il governo si è impegnato a presentare i relativi progetti di legge entro il 31 ottobre, ma da molte parti e dallo stesso partito di maggioranza si vorrebbe che l'istituzione delle regioni venisse preceduta da un impegno socialista di non allearsi con i comunisti per comporre giunte regionali frontiste. E' il psi in grado di prendere impegni del genere? Le correnti di sinistra sono decisamente contrarie e gli autonomisti esitanti.

Socialdemocratici e repubblicani, per giustificare questa condotta, rilevano che l'evoluzione socialista verso l'area democratica non può non essere travagliata e difficile e che non bisogna giudicare il partito socialista dall'atteggiamento di alcuni suoi esponenti, come non si può giudicare ad esempio la dc dai discorsi di taluni suoi parlamentari, e non di secondo piano; e i due partiti di centro-sinistra ammettono francamente che anche nelle loro file non vi è compattezza.

C'è infatti chi non vede di cattivo occhio l'inserimento dei monarchici laurini nella amministrazione comunale di Napoli, inserimento apertamente difeso ed esaltato dalle correnti della destra cattolica, che polemizzano duramente contro chi ha preso posizione avversa alla soluzione adottata dalla dc napoletana con il patrocinio del presidente del Gruppo dei senatori democristiani, sen. Gava, e dello stesso presidente della Camera, on. Leone.

L'on. Moro non si è ancora pronunciato, anche se egli ha fatto giustificare l'operazione con l'argomento che essa ha una scadenza fissa, e cioè il 30 giugno del prossimo anno. Ma le direzioni del psdi, del pri e del psi non mostrano voler accontentarsi di questa limitazione, rilevando che quanto è successo a Napoli costituisce un esempio di trasformismo deteriore che non può essere tollerato. E c'è chi ricorda le roventi polemiche elettorali fra dc e laurini per trarre la conclusione che la democrazia cristiana non mantiene i suoi impegni elettorali. Qualche preoccupazione desta anche la situazione siciliana.

Tuttavia l'on. Saragat in un'intervista si è dichiarato ottimista sull'avvenire del centro-sinistra e si è detto sicuro che il governo attuale farà le prossime elezioni politiche — e il leader socialdemocratico ha lasciato intendere che Moro e Fanfani non sono contrari ad anticiparle di un paio di mesi, facendole svolgere a marzo anziché a maggio — e che anzi «questa formula di governo permarrà per tutto un periodo della storia italiana dei prossimi anni»; ma ci sono i rapporti con i socialisti ancora da chiarire ed è noto che dopo le elezioni del prossimo anno i socialisti non si accontenteranno di un posto marginale nella maggioranza ed è probabile che essi chiederanno una partecipazione diretta al governo.

Sembra che lo stesso on. Riccardo Lombardi, che ha presieduto ieri il Comitato di coordinamento che controlla l'attuazione del programma governativo, e che ha sollecitato appunto l'istituzione delle regioni e le leggi agricole, lo abbia fatto chiaramente intendere. L'esortazione di Moro non manca quindi di giustificazioni.

vice

Dal 6% al 5,50%

Ridotto il tasso di sconto dalla Banca del Canada

Ottawa, sabato sera.

La Banca del Canada ha ridotto ieri sera il tasso di sconto al 5,50 per cento, dopo averlo tenuto al 6 per cento, in armonia con i provvedimenti presi dal governo per proteggere la riserva valutaria del Paese.

Mylène col marito all'alba

La bella attrice francese Mylène Demongeot, che indossa un paio di pantaloni piuttosto attillati e [illegible] alla «Pierrot», fotografata a Roma all'alba all'uscita di un noto locale col marito All Gost (a sinistra) e un amico (Telef.)

Gli organizzatori confermano il curioso "match,, di Cuneo

Si farà l'incontro di calcio fra le squadre "Stato,, e "Chiesa,,?

Nella formazione ecclesiastica sono il gesuita P. Gandolfo, il domenicano P. Mattei, il cappuccino P. Alessandro da Bra e don Pollarolo; in quella laica il deputato Adolfo Sarti e il sindaco di Fossano prof. Manfredi - Autorità politiche e religiose, un po' stupite, non fanno commenti

Farigliano, sabato sera.

La partita di calcio «Stato contro Chiesa» si farà? L'iniziativa è partita da Farigliano, da un'associazione giovanile locale cimentatasi già con successo in manifestazioni sportive a carattere nazionale e vanta addirittura un precedente, anche se si trattò allora di una cosa in tono minore. Tre anni or sono, infatti, don Giovanni Callieri, animatore del Circolo faraglianese, trovandosi a Calizzano sulle montagne di Savona, come vice-parroco, aveva già organizzato una partitella nella quale si erano cimentati parroci e curati della zona contro un gruppo di villeggianti, fra cui un magistrato, un vice-prefetto e un paio di avvocati; si erano imposti, se non andiamo errati, questi ultimi per 3 a 1.

Questa volta invece il chiasso creato attorno a quella che dovrebbe essere una scherzosa disfida è stato tale (duemila manifesti affissi in tutto il Cuneese e perfino a Torino), sono stati tirati in ballo tanti nomi di pubbliche personalità e di così eminenti uomini di chiesa, che tutto rischia di andare a carte e quarantotto. Si doveva giocare dapprima nel campetto di Farigliano e così stando le cose tutti gli interpellati si erano lasciati strappare il consenso. L'on. Sarti, deputato democristiano, che è anche presidente della Federazione italiana pallone elastico, aveva confermato per telefono da Roma la sua presenza, e così tutti gli altri. Il sindaco di Fossano, prof. Manfredi, il cav. Cecchetti (Gianduia), il dott. Carala, vice-capo di gabinetto della prefettura di Cuneo, il capitano Ponsone vice-comandante dei pompieri di Cuneo ed altri funzionari e professionisti. Il desiderio di fare un pingue incasso e di richiamare maggiore attenzione sull'eccezionale «derby», convinse nei giorni scorsi gli organizzatori a spostare la sede dell'incontro da Farigliano a Cuneo. E' stato un errore che potrebbe anche provocare un notevole «sfoltimento» nei quadri delle due formazioni.

A Farigliano giurano invece che padre Gandolfo, S.J., padre Mattei, O.P., don Borgogno, don Pollarolo, il cappuccino padre Alessandro da Bra, delegato provinciale delle suore di clausura, don Piero di Acqui e tutti gli altri componenti della rappresentativa ecclesiastica calzeranno le scarpe bullonate, pur giocando con la talare. Dove ci saranno molte defezioni sarà invece in campo laico. Ieri c'è stato un affannoso intrecciarsi di telefonate fra Cuneo, Torino e Mondovì: autorità, curie e partiti politici volevano vederci chiaro nella faccenda. Si pensava infatti ad una burla, a un tiro birbone, a Farigliano invece facevano sul serio. Ora però sorgono molti dubbi: sarà «agibile» per «Stato contro Chiesa» lo stadio di Cuneo? Quanti saranno coloro che vorranno affrontare il giudizio di un pubblico che si annuncia [illegible]?

n. m.

Cadavere in una roggia il bimbo scomparso

Milano, sabato sera.

(b.) Stamane poco dopo mezzogiorno, dalle acque di una roggia a Vigentino, all'estrema periferia di Milano, è affiorato il corpo di un bimbo in tenera età. Tratto a riva, il cadaverino è stato riconosciuto per quello del piccolo Massimo Pasolini, di 18 mesi. Il bimbo era scomparso dalla sua abitazione, a Bollate, nel pomeriggio di lunedì della scorsa settimana. Il piccino era evidentemente finito nelle acque di una roggia che scorre poco lontano dalla sua abitazione e la corrente l'ha trascinato fino alla periferia di Milano.

Ragazzo siciliano uccide il padrone con una fucilata

Ha confessato di avere sparato per difendersi - L'uomo avrebbe tentato di aggredirlo

Catania, sabato sera.

(m.) I carabinieri stanno vagliando la confessione di un ragazzo di appena quattordici anni che ha ucciso con una fucilata un agricoltore. Il ragazzo — che in un primo tempo aveva addossato la responsabilità dell'omicidio a un'altra persona — ha infatti dichiarato di aver sparato perché l'uomo aveva tentato di sevi[illegible].

Protagonisti dello sconcertante episodio sono Antonio Gullotta, quattordicenne, e Antonino Castiglione, di sessantadue anni, la vittima. Il tragico episodio è avvenuto in una fattoria nella campagna di Catania, dove il Gullotta lavorava alle dipendenze del Castiglione. Due giorni fa, a sole 24 ore dalla sua assunzione, il ragazzo si presentava stravolto in una fattoria non molto lontana dalla sua e ai proprietari raccontava balbettando che il suo padrone era stato ucciso con una fucilata.

Venivano subito avvisati i carabinieri che nella fattoria del Castiglione trovavano l'agricoltore steso a terra cadavere sull'aia. Antonio Castiglione era stato freddato con una fucilata in pieno petto. Interrogato dai carabinieri su quanto sapeva, il ragazzo indicava come probabile uccisore del suo padrone il contadino Francesco Bonaccorso, cognato della vittima.

Infine, messo alle strette, il ragazzo confessava di aver ucciso il Castiglione. Egli però aggiungeva di averlo fatto per difendersi. Secondo il racconto del giovanissimo Gullotta, il suo padrone, appena lo aveva assunto, si era comportato con lui in modo strano. Il ragazzo aveva sempre respinto le attenzioni del Castiglione sino a quando, appunto due giorni fa verso sera, l'anziano agricoltore aveva tentato di aggredire il garzone che ancora una volta aveva respinto le sue proposte. A questo punto — sempre secondo la confessione del Gullotta — il ragazzo staccava da una parete della cucina il fucile del padrone e sparava sull'agricoltore un colpo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il lancio dell'astronauta americano per la fine di settembre

Schirra andrà nello spazio nonostante la fascia radioattiva

Con i satelliti artificiali messi in orbita negli ultimi due mesi, gli scienziati hanno accertato che la radioattività prodotta dall'esplosione nucleare ad alta quota non rappresenta un grave pericolo - Il precedente dei sovietici Nikolayev e Popovic

New York, sabato sera.

Il terzo astronauta americano sarà messo in orbita prima della fine del mese ed effettuerà probabilmente sette giri intorno alla Terra. Protagonista dell'impresa sarà il capitano di fregata Walter Schirra, di 39 anni. Come i suoi due predecessori, il colonnello John Glenn e il comandante Scott Carpenter, anche Schirra orbiterà intorno al nostro globo, a bordo di una cabina spaziale «Mercury».

Fino a qualche giorno addietro regnavano perplessità negli ambienti della Nasa, l'ente spaziale americano, sulla possibilità di compiere il nuovo esperimento. Si temeva che l'esplosione nucleare effettuata dagli stessi americani, il 9 luglio scorso, nell'Oceano Pacifico, avesse creato una fascia radioattiva di tale intensità da mettere a repentaglio la vita di eventuali cosmonauti che dovessero attraversarla.

La fascia in questione si avvicina, in qualche punto, fino a 300 chilometri dalla Terra, mentre in altri arriva ad una quota di 1200 chilometri, tanto da fondersi con la prima delle due fasce di radiazioni naturali che portano il nome di Van Allen.

I dati forniti in questi ultimi due mesi dai diversi satelliti strumentali tuttora in orbita hanno permesso agli scienziati di stabilire che alla quota di 250 chilometri (questo è l'apogeo raggiunto dai primi due cosmonauti americani) la nave spaziale, in sette giri, non assorbirà più di 500 «roentgen». D'altra parte, la schermatura delle strutture della capsula e della tuta del cosmonauta ridurranno ad appena 8 «roentgen» il massimo di radiazioni che raggiungerà l'epidermide dell'astronauta.

E' stato accertato che solo oltre i 25 «roentgen» si manifestano le prime alterazioni nel sangue, mentre ne occorrono 100 per causare irritazione alla pelle, più di 800 per provocare gravi disfunzioni e almeno 400 per causare la morte.

D'altro canto, come si sa, i cosmonauti sovietici Nikolajev e Popovic, nell'agosto scorso, hanno potuto compiere numerosi giri orbitali con un apogeo di circa 250 chilometri e cioè ai margini della fascia radioattiva. Per quanto si sa, la dose di radiazioni da loro assorbita è stata praticamente insignificante.

Non c'è motivo di supporre che, dopo i numerosi lanci sperimentali di capsule «Mercury» e dopo il successo delle imprese di Glenn e Carpenter, la navicella spaziale di Schirra possa inserirsi in un'orbita diversa da quella voluta. Ma se, in via puramente teorica, si ammettesse la possibilità d'inserimento della capsula in un'orbita molto allungata, la presenza della fascia di radioattività artificiale non mancherebbe di introdurre una nota di «suspense» nell'impresa.

E' un fatto che queste radiazioni hanno messo fuori uso le batterie solari di due satelliti artificiali americani: l'«Ariel», lanciato il 26 aprile scorso, e uno dei «Transit» tuttora in orbita. Cosa singolare, il «Telstar», il famoso satellite artificiale adoperato per i collegamenti radiotelevisivi fra Europa ed America, non risente degli effetti delle radiazioni di cui s'è detto.

L'ente spaziale americano è comunque certo che la fascia di radiazioni non metterà in pericolo la vita di Walter Schirra né danneggerà le apparecchiature elettroniche installate nella cabina.

Pertanto, se non interverranno difficoltà tecniche di lancio, il terzo astronauta americano potrà orbitare intorno alla Terra prima della fine del mese.

b. v.

Un'ondata d'aria fredda si avvicina all'Italia

Bagni in riviera per il caldo ma la lunga estate è alla fine

In Liguria le spiagge sono affollate: moltissimi gli stranieri - Nuovi incendi per autocombustione in Piemonte - Ripresa dell'afa e della calura nel Cuneese e nell'Astigiano

Roma, sabato sera.

(p. f. m.) - Forse la «lunga estate calda», accompagnata da temperature alquanto elevate, specie nel Nord, e da una marcata sensazione di afa che è durata quasi ininterrottamente dalla terza decade di giugno fino a ieri, sta per volgere al termine.

Secondo quanto hanno rilevato gli uffici meteorologici della Capitale una perturbazione atlantica seguita da aria fredda — già registrata ieri sulla Francia meridionale — sta interessando piuttosto attivamente l'arco alpino centro-occidentale, la regione dei laghi e una vasta parte del Piemonte. Una seconda perturbazione, molto attiva e dipendente da una zona depressionaria il cui minimo si trova attualmente sulle coste dell'Irlanda, raggiungerà la penisola italiana nei prossimi giorni, ponendo fine — così — all'eccezionale periodo caldo e alla grave siccità che ha già causato danni considerevoli alle coltivazioni.

Le precipitazioni, accompagnate da tuoni e fulmini, saranno più abbondanti sulle regioni alpine e prealpine ma anche le zone della pianura della Valle Padana e le altre regioni della penisola beneficieranno, più o meno sensibilmente, di un generale rinfrescamento e della pioggia che in alcuni luoghi non cade da oltre tre mesi.

Va tenuto però presente che per il momento sulla nostra Penisola circola ancora aria tropicale con temperature elevate, che dureranno per tutta la prima decade di settembre e saranno ancora accompagnate da noiose sensazioni di afa, data la notevole umidità che regna tuttora nei bassi strati dell'aria. Anzi, prima dell'arrivo della perturbazione atlantica che si trova sull'Irlanda, particolarmente sulle regioni centromeridionali dell'Italia si avrà un temporaneo ulteriore aumento della temperatura per richiamo di masse d'aria calda dall'Africa Settentrionale, data la presenza di forti venti sud-occidentali in quota.

Una simile situazione meteorologica non si presentava dallo scorso mese di giugno. Infatti l'anticiclone delle Azzorre non è più ravvisabile se non a meridione delle stesse. Sull'Atlantico si è formata una sacca a «V»: essa si sta spostando piuttosto velocemente verso l'Italia. Al suo interno si formano costantemente violenti temporali per l'incontro brusco tra l'aria tropicale e l'aria temperata atlantica. Dal momento che essa, col suo margine inferiore, arriva fino a latitudini piuttosto basse tutte le regioni italiane saranno interessate al suo passaggio da manifestazioni temporalesche e da un sensibile abbassamento termico sulle regioni settentrionali della Penisola.

Genova, sabato sera.

Il sole è tornato a splendere sulla costa ligure, dopo le minacce di pioggia di ieri. Molta gente sulle spiagge di Levante. Stamane alle 8 il termometro segnava 19° a Genova, 19° al Passo dei Giovi, 20° ad Albenga, 22° a S. Margherita e Rapallo.

Savona, sabato sera.

Cielo sereno nella Riviera di Ponente, ancora affollata di turisti. Numerosi gli arrivi degli stranieri, particolarmente tedeschi e inglesi. Stamane la temperatura si aggirava sui 23°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese sole e cielo sereno. Stamane alle 7,30 il termometro segnava 20°.

Alessandria, sabato sera.

Sul territorio di Alessandria, ieri, il termometro ha raggiunto i 31°.

Acqui, sabato sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato anche stamane cielo sereno e sole: il termometro alle 8 segnava 20°. Per autocombustione alcuni incendi sono divampati nei boschi impegnando diverse squadre di pompieri e volontari.

Asti, sabato sera.

Ad Asti, ieri, la temperatura in aumento ha raggiunto i 32° all'ombra. Stamane su tutta la provincia il cielo è sereno. Per autocombustione due cascinali sono stati semidistrutti dal fuoco a Castelnuovo don Bosco e a Sessant d'Asti.

Cuneo, sabato sera.

Stamane il cielo in città è sereno, mentre le montagne sono coperte da leggera foschia. La temperatura tende ad aumentare. Alle 8 si registravano 23°.

Vercelli, sabato sera.

Nel Vercellese, ieri, si sono registrati 30° all'ombra. Per la siccità alcune colture (il granoturco in particolare) hanno subito danni. Stamattina il termometro, alle 8, segnava 20°.

Varallo, sabato sera.

Tempo bellissimo oggi in Valsesia. Alle 8 la temperatura era a 17°.

Aosta, sabato sera.

In Val d'Aosta il cielo anche stamane è sereno e il sole già caldo. Alle ore 8, la temperatura era di 16°.

Novara, sabato sera.

Splendida giornata di sole. Stamane il termometro segnava 23°.

Verbania, sabato sera.

Tempo splendido stamane sul lago Maggiore dopo che la minaccia temporalesca di ieri sera si era risolta in raffiche di vento di nord-ovest. Stamattina il cielo è terso. Temperatura della notte: 18,5 a Verbania; 14°-15° nelle valli. Stamane alle 7 a Pallanza 20°.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

ULTIMA ORA

Sospesa la partita

FARIGLIANO, sabato sera.

Don Callieri, uno degli organizzatori dell'incontro, comunica che la partita di calcio «Stato» - «Chiesa» è stata sospesa.

Operaio morto folgorato avvitando una lampadina

Palermo, sabato sera.

Un operaio è rimasto folgorato mentre avvitava una lampadina al quarto piano di una casa in costruzione. Vittima dell'incidente è il trentaduenne Vincenzo Pullara. I compagni di lavoro che sono corsi in suo aiuto lo hanno trovato con la lampada ancora stretta tra le mani. E' deceduto durante il trasporto al Centro traumatologico dell'Inail.

Mentre cammina in un prato cade in un pozzo di 16 metri

Cuneo, sabato sera.

(n. m.) Un diciassettenne cuneese, Otello Manguzzi, abitante in via Saluzzo, è precipitato in un pozzo profondo sedici metri e si è ferito gravemente. La disgrazia è avvenuta in un campo di S. Giuliano di Dronero, dove il ragazzo si era recato a trovare un conoscente.

Una guida francese precipita e muore durante un'escursione

E' Dauphin Blanc, allenatore della squadra britannica di sci - La sciagura in Savoia - Un alpinista tedesco inghiottito da un crepaccio nel gruppo del Bianco

CHAMONIX, sabato sera.

Due sciagure alpinistiche si sono verificate una nel gruppo del Monte Bianco, l'altra nei pressi di Bonneval-sur-Arc, nella Savoia. Le vittime sono un cittadino tedesco — Herbert Treml, di 33 anni — e la guida francese Dauphin Blanc, di 33 anni, parecchie volte selezionato per la squadra francese di sci.

Herbert Treml era partito nella mattinata di ieri, verso le 9 circa, con un compagno da una delle capanne dell'Aiguille du Goûter, a quota 3817 nel versante francese del Monte Bianco, diretto verso il vicino rifugio della Tête Rousse (3167 metri di quota). Il percorso non è lungo, ma si svolge su un tratto scosceso e accidentato del ghiacciaio di Bionnassay. I due non erano legati. Dopo un centinaio di metri di discesa, Herbert Treml, che procedeva per primo seguito a una certa distanza dal compagno, scivolava lungo un canalone di ghiaccio e compiva un volo di centinaia di metri. Il corpo dell'alpinista, certamente morto sul colpo, scompariva nella ripida distesa di ghiaccio, forse inghiottito da un crepaccio.

Il suo compagno ritornava affannosamente sui suoi passi, in cerca di aiuto. Una squadra di soccorso partiva immediatamente, sebbene il tempo stesse mettendosi al brutto. La squadra di soccorso procedeva in direzione della Tête Rousse. Finora il corpo del giovane non è stato ritrovato.

L'altra sciagura si è verificata presso la Pointe du Moulinet (3444 m.), sopra Bonneval-sur-Arc, nella Savoia. La vittima, Dauphin Blanc, guidava un gruppo di giovani sciatori del centro di addestramento di Peisey-Nancroix, durante una traversata alpinistica su nevo e roccia. E' stato appunto nello scalare un tratto di roccia che Dauphin Blanc perdeva l'equilibrio e precipitava.

I suoi compagni gli portavano immediatamente aiuto. Dauphin Blanc era gravemente ferito e decedeva poche ore dopo.

Intanto una squadra di soccorso giungeva al ghiacciaio del Moulinet a bordo di un elicottero Alouette del centro di soccorso di Grenoble. I soccorritori provvedevano quindi a trasportare la salma sul ghiacciaio, dove successivamente la trasportavano con l'elicottero a Bonneval-sur-Arc. Da due anni Dauphin Blanc allenava la squadra britannica di sci a Val d'Isère.

Carlo Vincent